ARCHIVIO STORICO

N. 288 — Martedì 17 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 17 Ottobre — N. 288

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Eritrea . . 28 16 1 50
Estero — qualunque destinazione . . 57 30 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI
ALLA *STAMPA*.

Col chiudersi della stagione estiva cessano anche gli abbonamenti straordinari, che a comodo dei villeggianti aveva istituito la *Stampa*.

Rimangono aperti gli abbonamenti ordinari con **premi gratuiti** e di un valore pari alla metà del prezzo di abbonamento. Nessun altro giornale distribuisce così notevoli premi ai suoi lettori. E questi premi, come per il passato, rivestono la forma più corrispondente ai bisogni della moderna diffusa coltura; sono, cioè, libri, quali di amena lettura (romanzi, novelle, commedie, versi), quali istruttivi (storia, economia, sociologia, viaggi, materia tecnica); anche l'agricoltura vi è rappresentata nei suoi varii rami: e il catalogo è stato testè arricchito notevolmente di novità e di opere pregevolissime.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea:

un anno	L. 28 — col dono di libri per	L. 9 —
11 mesi	» 27 20 col dono di libri per	L. 8 50
10 mesi	» 26 20 col dono di libri per	L. 8 —
9 mesi	» 25 — col dono di libri per	L. 7 50
8 mesi	» 23 40 col dono di libri per	L. 6 50
7 mesi	» 21 70 col dono di libri per	L. 5 50
6 mesi	» 20 — col dono di libri per	L. 5 —
5 mesi	» 18 20 col dono di libri per	L. 4 —
4 mesi	» 17 70 col dono di libri per	L. 3 —
3 mesi	» 15 — col dono di libri per	L. 2 50
2 mesi	» 9 50 senza doni	
1 mese	» 4 80 senza doni	
15 giorni	» 2 50 senza doni	

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero si fanno associazioni che per
un anno a L. 57 con dono di libri per L. 9 —
6 mesi a L. 30 con dono di libri per L. 5 —
3 mesi a L. 16 con dono di libri per L. 2 50

Per ricevere il premio in libri, ciascun abbonato dall'estero dovrà aggiungere ai prezzi qui sopra segnati l'importo della spesa del pacco postale fra l'Italia e il suo luogo di residenza.

ALLA RICERCA DEI LIBERALI

Pubblichiamo volentieri questa lettera che ci indirizza un amico nostro, perchè corrisponde in massima parte al programma nostro e perchè sotto altra forma e da un altro punto di vista ripete quell'ammonimento tanto necessario al partito liberale. Il quale ammonimento si riduce a un semplicissimo dilemma: — O trasformarsi o scomparire.

Ed ecco la lettera:

Caro Roux,

> . . . ma non è forse legge generale al mondo che le cose non possano svilupparsi se non che rompendo i loro guasci
> G. Rosa.

Permettimi qualche parola sul programma liberale.

Che un *partito* liberale nel vero senso della parola oggi non esista in Italia, è cosa di constatazione quasi banale.

Eppure non si può dire che il liberalismo abbia cessata ogni sua funzione. D'altra parte si scorge — proprio in questi giorni — una tendenza chiara al ringiovanimento del partito liberale.

Sarebbe pericoloso il non voler riconoscere che in questi ultimi anni le funzioni del partito liberale furono esercitate — per l'energia grande di questo — essenzialmente dai socialisti.

Fu questa — a mio avviso — la sua più grave sconfitta, perchè esso dovrà fatalmente accettare ora dal partito socialista (e persino dai democratici-cristiani) molte di quelle riforme di cui avrebbe dovuto assumere l'iniziativa.

Fu un tempo, non molti anni or sono, che i giovani accorrevano al socialismo perchè nessun partito fuori di esso aveva un programma chiaro e preciso, se non altro, di riforme economiche; e perchè il partito liberale, tutto assorto nella bonaria contemplazione del suo recente e glorioso passato, pareva non accorgersi delle nuove necessità che andavano crescendo ai suoi fianchi. E tuttavia molta parte delle riforme parziali che si contengono nel programma minimo dei socialisti (e in quello dei democratici-cristiani) rappresenta precisamente la funzione del partito liberale, od ha col poco da fare col socialismo, che fu un tempo ripudiata dai socialisti ed anche oggi è considerata da qualcuno di essi più come nociva che come utile allo svolgimento del vero programma rivoluzionario. Sono cose note. E forse a spiegare il fenomeno — certo indipendente da volontà d'uomini — soccorre una legge psicologica. E' la legge del misoneismo, di cui è un corollario quella delle alternanze del gusto (Max Nordau).

La psiche dell'uomo ha un limite nel suo sviluppo: è sempre difficile che un uomo possa modificare di molto il suo modo di pensare e di sentire; ad un certo periodo della vita poi bisognerebbe per questo che egli facesse uno sforzo che non può fare; talora gli converrebbe mutare tutte le sue abitudini psicologiche, tutta la sua orientazione psichica.

E' perciò che i vecchi liberali non avrebbero potuto orientarsi verso le nuove esigenze della vita politica italiana senza lo stimolo potentissimo dei partiti estremi; ed è perciò che non poteva ringiovanire senza l'intervento di una nuova generazione, la quale per essere giovane è capace di un nuovo adattamento.

Sicchè in complesso l'iniziativa colla quale i partiti estremi assunsero in questi ultimi anni funzione di partito liberale e si indirizzarono a riforme pratiche, avrà avuto incontestabilmente una funzione utilissima nella nostra vita civile: cioè quella di determinare indirettamente una rinnovazione del partito liberale, una nuova orientazione dei partiti in Italia, avanti programmi ben definiti, particolarmente a base di riforme economiche.

Non impadronirsi del nuovo indirizzo, solo perchè vi è evidente l'influenza dei partiti estremi, sarebbe aggravare la prima sconfitta dei liberali, perchè bisognerebbe accettarlo più completo in seguito.

Vera dignità e savienza di partito mi pare consiglino ai liberali di adottare un programma di riforme parziali immediate; accettare quelle che nel partito socialista e nel democratico-cristiano rappresentano la funzione liberale e democratica, aumentarle, favorire la cooperazione, la mutualità, l'organizzazione di mestiere, l'esercizio del pubblici servizi per parte dei Comuni e dello Stato, ecc., ecc.

Per far ciò bisogna intanto che si costituisca un partito liberale con un programma unico, con una organizzazione simile a quella del socialista, inspirato alla propaganda attiva; che i rappresentanti di questo partito si pongano pubblicamente sia di fronte una emanazione diretta, sindacabile dal partito stesso, e facenti una esclusiva politica di partito.

Ad una ricostituzione su queste basi farebbero plauso anche gli individui illuminati dei partiti avversari, e la vita politica del paese diventerebbe sicuramente più regolare e più elevata.

« Ma tutto ciò è titanico! » dirà qualche scettico.

Non credo. Il partito socialista, che in fatto di organizzazione può insegnare molte cose ai liberali, è sorto a Torino — e così quasi dovunque — con poche decine d'uomini oscuri, ed oggi.... La democrazia cristiana è costituita, presso noi, da pochi cittadini attivi ed ha contro di sè ben altre difficoltà che non abbiamo i liberali; oppure ha tutta la probabilità di riuscire a trasformare, in tempo non molto lontano, l'intero partito clericale.

Questo insegna che si sorgessero pochi uomini dalle idee ben chiare e ben decise — ciò che appunto costituisce la maggior forza suggestiva dei partiti estremi — e che portassero a favore della idea liberale quell'entusiasmo e quella fede che altri portano a favore dei partiti estremi, nessuna gara meschina di uomini o di gruppo potrebbe impedire che molti proseliti li seguissero e che un vero partito liberale italiano si formasse.

Perchè il liberalismo ha ancora la sua funzione e i liberali esistono, ma bisogna andarne alla ricerca.

Credimi tuo

X. Y.

E andiamo adunque alla ricerca dei liberali.

Ma sovratutto andiamo alla ricerca di gente che si scuota, di cittadini i quali sappiano che non vi sono solamente le loro case, i loro uffici, e, chissà, il loro Comune... Ma vi è anche una patria e uno Stato che essi e tutte le cose loro comprende, e la cui rovina o il cui danno può diventare danno e rovina di ciascuno e di tutti.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 16, ore 21,5. — Il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì prossimo alle 18.

La discussione dei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,15:

I bilanci dell'esercizio corrente saranno sottoposti alla Camera senza alcuna modificazione.

I rispettivi ministri si riservano di presentare poi le necessarie note di variazione.

Soltanto il bilancio degli esteri subirà molte modificazioni nella parte riguardante l'Eritrea.

L'on. Visconti-Venosta, presentando il bilancio, avvertirà subito che vi saranno notevoli modificazioni, le quali però egli dirà che non aggraveranno l'Erario. Tali variazioni si concreteranno in separato disegno di legge, che si trasmetterà alla Giunta generale. In proposito mi risulta direttamente conformato che il Ministro per primissima cosa chiederà la discussione immediata dei bilanci.

Sonnino approva il Governo.

Roma, 16, ore 21,30. — La *Tribuna*, annunziando la partenza dell'on. Sonnino per la Toscana, dice che egli ha coi colloqui avuti con Pelloux e Lacava si mostrò completamente d'accordo col Governo riguardo al programma del Gabinetto e al modo di attuarlo.

Perchè l'on. Villa rifiuta la presidenza.

Roma, 16, ore 20.10. — A proposito del rifiuto dell'on. Villa di accettare la presidenza della Camera, la *Corrispondenza Politica* dice che l'on. Villa non intende lasciare il posto di presidente del Comitato per l'Esposizione di Parigi, e che perciò, malgrado le insistenze, finirà col rifiutare qualsiasi altra offerta.

Pelloux e Martini.
La Colonia eritrea sarebbe sicura.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

Sul colloquio che stamane ebbe luogo fra l'on. Pelloux e l'on. Martini, l'*Agenzia Italiana* scrive che, sebbene da parecchio tempo il governatore dell'Eritrea avesse ottenuto l'approvazione del Governo, tutti i punti del suo programma sono stati nella conferenza concordati anche nei particolari.

L'on. Martini ha assicurato che la Colonia è ormai sicurissima contro qualunque pericolo di guerra, e che proseguirà senza interruzione nell'adoperarsi pel suo sviluppo economico e commerciale, il cui si veggono già evidenti segni.

I commenti al discorso Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21.50:

La *Tribuna*, commentando più ampiamente il discorso di Zanardelli, pel quale premette parole di grande elogio, rileva quella parte in cui l'on. Zanardelli constata che la pubblica opinione non risponde più come una volta, nè più reagisce di fronte a fatti e a provvedimenti che sembrano ledere le vecchie libertà.

Secondo la *Tribuna*, altri uomini fecero in altri tempi uguali constatazioni; infatti i liberali del 1852 videro il popolo francese inerte e impassibile non davanti al semplice decreto, ma davanti alle baionette e ai cannoni. I liberali combatterono, ma il popolo si tirava in disparte. La ragione, aggiunge la *Tribuna*, è questa: « Oggi, come nel 1852, il popolo chiede qualche cosa di più che un trionfo ideale di principio; esso chiede il benessere che gli manca, e finchè la libertà non gli darà questo benessere, la libertà sarà per il popolo un nome vano. »

Per gl'impiegati straordinari dei Dicasteri d'agricoltura e finanze.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

Il ministro dell'agricoltura, facendo ragione alle antiche domande dei numerosi impiegati straordinari che sono dipendenti dal suo Dicastero (parecchi dei quali contano persino quindici e venti anni di servizio), ha stabilito di proporre certi provvedimenti finanziari perchè il problema degli impiegati straordinari sia risoluto.

Le prime tracce dei nuovi provvedimenti si riscontreranno nel prossimo bilancio, poichè il ministro Salandra intende di provvedervi. Si dice che anche l'on. Carmine e l'onorevole Ferraro Di Cumiana studino il modo di sistemare gli straordinari al Ministero delle finanze, il che è più facile, essendo in questo Dicastero pochissimi.

Il Duca di Genova e la marina.

Roma, 16, ore 20,10. — Il Duca di Genova, compiuto le ispezioni marittime, tornerà a Torino e indi si troverà a Roma per la riapertura della Camera.

Egli conferirà con il ministro della marina intorno ai risultati delle manovre navali, la relazione delle quali sarà oggetto di esame per parte della Commissione per la difesa dello Stato.

Per la sezione italiana dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Si trova a Roma per pochi giorni l'ex-giornalista Vico Mantegazza, che è ora segretario generale dell'Esposizione italiana a Parigi.

Egli ebbe già parecchie conferenze col ministro Salandra e con l'on. Visocchi allo scopo di stabilire alcune modalità interne alla nostra Sezione.

Egli ripartirà presto per Parigi, ove ritornerà probabilmente con il presidente onorevole Villa, che è partito stamani per Torino.

Il Mantegazza trovò nella sala del telegrafo i corrispondenti gli offrirono stamani una bicchierata. Lo interrogai sullo stato dei lavori. Egli mi disse che specialmente quelli della nostra Sezione sono molto avanzati e che si spingono febbrilmente in modo da essere certamente pronti per l'apertura dell'Esposizione, circostanza nella quale l'Italia farà certo buona figura.

Un premio di Baccelli agli espositori del 1900.

Roma, 16, ore 22,15. — L'on. Baccelli ha deciso di accordare un premio di mille lire ai connazionali che esporranno nel 1900 a Parigi con qualche buon lavoro un *album* di disegno artistico-industriale.

Riunione di generali in novembre.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

Nel prossimo novembre, al Ministero della guerra, sotto la presidenza del Principe di Napoli, si riuniranno i generali comandanti dei Corpi d'armata per la compilazione dei quadri di avanzamento nello stato Maggiore generale dell'esercito. Il movimento quindi negli alti gradi non avverrà che dopo le deliberazioni della Commissione suddetta.

Si assicura che in novembre si riunirà a Roma per la prima volta la Commissione permanente per la difesa dello Stato, sotto la presidenza del Principe di Napoli e con l'intervento del Duca di Genova e di altri generali e ammiragli invitati a tale scopo dal Re.

Convenzioni per i trasporti di piccoli colli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

E' stata convenuta tra la Navigazione Generale Italiana e le Società ferroviarie una tariffa speciale ridotta pel trasporto di piccoli colli, fino a 20 chilogrammi, in servizio cumulativo con la Sicilia, la Sardegna e l'Elba per le linee di Palermo-Napoli; di Palermo-Cagliari; di Civitavecchia al Golfo degli Aranci; di Porto Ferraio-Rio Marina. Il servizio si effettuerà al 1.o. oppure al 15 di novembre venturo.

Una coda alle feste per l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 12,40:

Il senatore Astengo mi dichiarava poco fa che l'affermazione dell'on. Santini nella lettera alla *Tribuna* di ieri sera merita rettifica. Per mettere bene le cose a posto, egli scriverà oggi una lettera alla *Tribuna*.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,30:

Ecco un riassunto della lettera dell'onorevole Astengo che pubblicherà stasera la *Tribuna*: « Sono andato a Palermo perchè credetti di associarmi alle onoranze al patriota. Ho fatto omaggio all'uomo che ha potentemente contribuito alla risurrezione d'Italia. Le inchieste sono fatti amministrativi, non politici. Rimangono quelle che sono. » E conchiude: « Ho fatto omaggio all'uomo politico; null'altro. »

***

Ecco la lettera dell'on. Santini:

« *Caro Direttore,*

« Leggo ora, con molta mia meraviglia, in un giornale di Milano, un telegramma da Roma, nel quale il corrispondente riferisce un colloquio che ha avuto col senatore Astengo.

« L'Astengo gli ha dichiarato di non aver mai avuto intenzione di *far parte del corteo di Crispi per il viaggio in Sicilia.*

« Ei ha soggiunto che, *recatosi, per puro diporto, in Sicilia, si trovò, per combinazione, sul medesimo piroscafo diretto a Palermo, sul quale partirono Crispi ed il suo seguito.* Ha detto inoltre, che *per ragioni di cortesia aderì all'invito fattogli di salutare Crispi, col quale ebbe un breve ed insignificante colloquio.*

« Sorvolo sulle dichiarazioni fatte dal commendatore Astengo al corrispondente del giornale milanese di non ricredersi cioè di quanto constatò nelle numerose inchieste compiute su gli atti dell'amministrazione crispina e sulla conferma della sua convinzione intorno allo *sperpero* dell'illustre uomo.

« Ma mi permetto ricordare che il piroscafo *Elettrico*, sul quale noi *invitati*, avevamo preso imbarco, era ad esclusiva disposizione dell'onorevole Crispi e degli aderenti alle feste di Palermo; per cui è abbastanza strana la *combinazione* che l'Astengo siasi trovato su quel piroscafo, mentre partiva contemporaneamente il postale sul quale poteva imbarcarsi.

« Aggiungo poi che l'Astengo, appena salito sul piroscafo, domandò di essere presentato a Crispi; assistette alla consegna della medaglia fatta nel palazzo municipale di Palermo e la sera dopo al banchetto, dove tutti potemmo vederlo applaudire calorosamente alle parole di Francesco Crispi.

« Del resto, egli stesso ha dichiarato a tutti noi che non vi era alcuna incompatibilità tra la sua adesione e la sua presenza alle feste in onore di Crispi e le sue inchieste, perchè nulla eravi in quelle che potesse ferire la persona o la amministrazione dell'on. Crispi.

« Dopo ciò, non mi resta che augurarmi per l'on. Astengo che il telegramma di quel giornale abbia inesattamente riferito le sue dichiarazioni.

« Grazie e saluti da

« Tuo aff.mo: F. D. SANTINI. »

I Principi di Napoli a Perugia.

La *Stefani* si comunica da **Perugia**, 16:

I Principi di Napoli sono giunti alle 11,15 ossequiati alla stazione dal sindaco, dal Comitato direttivo dell'Esposizione, dai senatori Fama Eugenio, Fabri Zeffirino, dai deputati Fani, Pompili, Cappelli, Bratelo, Morandi, Frascara Giuseppe, De Asarta, dalle Autorità e mezzo della signorina Rocchi offrirono alle locali e dal Comitato delle signore ombre, che Principessa splendido orchideo legato da un nastro con lo stemma di Perugia.

Il presidente presentò il sindaco, il presidente del Comitato dell'Esposizione e il Comitato delle signore. Gli augusti ospiti entrarono nella città, ricevuti, nonostante la pioggia torrenziale, dalle Associazioni con bandiere, Istituti scolastici e gran folla che li acclamò entusiasticamente. I Principi affacciaronsi tre volte al balcone del palazzo municipale e ringraziarono, mentre le musiche fra grandi applausi alternavano gli inni reale e montenegrino.

***

Perugia, 16 *(Stefani)*. — Alle ore 14 i Principi di Napoli ricevettero le Autorità ed il Comitato dell'Esposizione, tenendo quindi circolo fino alle ore 18.

I Principi espressero ripetutamente al prefetto ed al sindaco vivissima soddisfazione per l'entusiastica accoglienza della cittadinanza.

***

Perugia, 16 *(Stefani)*. — Il tempo si è ristabilito.

Una dimostrazione imponente con bandiere e musiche percorse, verso le ore 19, le vie principali, fermandosi dinanzi al palazzo provinciale, ove entusiasticamente acclamò i Principi di Napoli, che più volte si affacciarono al balcone per ringraziare la folla plaudente.

La città è fantasticamente illuminata da migliaia di lampadine elettriche, formanti motti patriottici.

Il giro del Conte di Torino nell'Eritrea.

Asmara, 16 *(Stefani)*. — Il Conte di Torino lasciò iermattina Adiqualà, accompagnato dai capi della regione, rimanendo assai soddisfatto dell'accoglienza avuta.

Dispose di regalassero 100 talleri per completare il lavoro della chiesa a Godofelassi. Assistette agli esercizi militari. Indi si recò ad Aili Ugri, ospite festeggiatissimo del 1° indigeni. Oggi si reca a Massaua.

Il ministro Mirri a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 16, ore 12,45:

Ossequiato dalle Autorità, giunse ieri sera l'on. Mirri, ministro della guerra.

Stamane visitò la nostra Scuola di artiglieria, mostrandosene soddisfattissimo.

Il trattato di estradizione fra l'Inghilterra e San Marino.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,15:

Oggi fu qui firmato il trattato per l'estradizione dei delinquenti fra l'Inghilterra, rappresentata da lord Currie, e la Repubblica di San Marino, rappresentata dal senatore Vigliani. Questo primo trattato fra i due paesi è conforme a quello del 1873 fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il Congresso ostetrico a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 20,10:

Oggi alla presenza di illustri notabilità medico-scientifiche, della Società italiana di ostetricia e di ginecologia, e delle Autorità si è inaugurato il sesto Congresso ostetrico-ginecologico con lo scoprimento di un busto al professore Alessandro Cuzzi, che fu per molti anni direttore della Clinica-ostetrica pavese.

Parlarono applauditissimi, sulla vita, sulle opere e sull'insegnamento del compianto Cuzzi, il professore Golzi, quale preside della Facoltà medica, e il professore Mangiagalli, successore del Cuzzi, che pronunciò un elevato e dotto discorso.

Si chiusero molte adesioni al Congresso.

Fra i congressisti si notano il senatore Porro, i professori Cazzani, Trugenoi, Pasquali, Calderini, Pisani, Spinelli e Clivio. Il Congresso elesse a presidente effettivo il professore Mangiagalli, e presidenti onorari i professori Pasquali, Calderini e Chiarleoni.

Il professore Pignani commemorò il professore Minati, ed il professore Acconci commemorò il professore Invernizzi.

Gli interrogatorii degli imputati nel complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 17,15:

Stamane fu interrogato Dubuc presidente della *Jeunesse Antisémite*. Egli è il più compromesso fra gli imputati a causa di violenti lettere, nelle quali parlava di occupare la prefettura di Caen, di uccidere questo e quel funzionario, eccetera.

Egli rifiutò di spiegarsi intorno a queste lettere, ma rispose a varie domande, dicendosi repubblicano, ma nemico del Governo che ha abbandonato la Francia in mano agli ebrei.

Fu quindi interrogato Brunet, capo della *Jeunesse Antisémite* di Caen.

Le punizioni agli ufficiali insultatori di Loubet.

Montélimar, 16 *(Stefani)*. — Il 22° fanteria, i cui ufficiali si compromisero nelle note manifestazioni, fu inviato di guarnigione a Gap.

Murawiew in Ispagna.
Un'alleanza russo-franco-spagnuola?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16:

I giornali nazionalisti almanaccano intorno alla visita di Murawiew in Ispagna. Essi vogliono scorgervi un tentativo per trarre la Spagna nella alleanza franco-russa, ovvero in un'alleanza contro l'Inghilterra.

Gli scioperi di Francia.

Carmaux, 16 *(Stefani)*. — Il Comitato dei minatori decise di non fare per ora lo sciopero, perchè il lavoro continua.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,55:

Stamane quasi tutti i minatori di Carmaux si recarono al lavoro, come al consueto. Ciò visto, il Comitato nominato ieri dagli scioperanti pubblicò un proclama in cui si palesavano al Governo le lagnanze dei minatori, specialmente intorno alla violazione della libertà di coscienza.

L'impressione generale è che i minatori compresero che fu un errore lo sciopero determinato da ragioni politiche per stizza in seguito alla dimostrazione d'Albi.

I metallurgici di Belfort sono sempre in sciopero, quantunque la Direzione acconsenta a riammettere l'operaio Lauder, presidente del Sindacato operaio, che aveva battuto il capo dell'officina.

Un incidente all'inaugurazione dell'anno giuridico a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,35:

Oggi l'inaugurazione dell'anno giuridico è stata segnalata da un interessante incidente. Bulot, procuratore della Repubblica, avrebbe annunciato ai subalterni che li lasciava liberi di trovarsi alla Messa della Rosa che inaugura la funzione, ma che egli non vi assisterebbe.

Le esequie della signora Charcot.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15:

Stamane alle esequie della signora Charcot, dietro al feretro, si trovavano il dott. Charcot, figlio del defunto psichiatra, l'on. Waldeck-Rousseau e moltissimi uomini politici.

Un augurio significativo.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 19,20:

L'*Evening News* riceve da Pietroburgo che, varandosi ieri l'altro il nuovo incrociatore di prima classe *Diana*, la granduca Michele rivolse alla potentissima nave l'augurio ch'essa possa farsi splendido onore nelle prossime grandi battaglie navali, che pur troppo sembrano inevitabili ancora, non essendo il sentimento universale della pace riuscito ad imporsi, come si sperava, su quello della guerra.

Questo augurio, dice il corrispondente, ha prodotto grande impressione.

Echi della Conferenza dell'Aja.

Vienna, 16 *(Stefani)*. — Welsersheimb parte oggi per l'Aja, per firmare gli atti della Conferenza per la pace.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 19,20:

La situazione nel Natal è in seguente: i boeri invece di avanzare, come si credeva, nell'interno, occupano e fortificano i passi di Montagu cingendo gli inglesi in un semicerchio.

Gli *afrikanders* del territorio invaso si uniscono ai boeri ad occidente. Si crede che abbiano assodiato Kimberley con intenzione di catturare Cecil Rhodes, pel quale fu bandita una taglia di centomila lire.

Si crede al Capo essere imminenti le dimissioni di Schreiner, che è in conflitto con le Autorità imperiali.

Desta viva impressione la notizia da Cape Town e Madder-River che ogni comunicazione telegrafica e ferroviaria fu tagliata dai boeri la scorsa notte. L'ultimo telegramma, prima del taglio del telegrafo, comunicava il buono stato di salute degli inglesi a Kimberley.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Un dispaccio da Dundee annuncia che duemila boeri occupano Dannhauser, a quindici miglia da Dundee, onde tagliano la comunicazione fra Ladysmith e Cape Town. I boeri fecero saltare un treno carico di dinamite e un ponte sull'Holan presso Charlestown. Si conferma l'occupazione di Laing's Nek da parte dei boeri. Cinquecento *burghers* occupano Kaffrriver.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Telegrammi pervenuti al Ministero della guerra segnalano che nessun cambiamento importante è avvenuto nella situazione degli inglesi al Sud-Africa.

Due piccoli distaccamenti di boeri passarono la frontiera del Natal e si fortificarono a Vankennen.

Offerta di battelli sottomarini russi al Transvaal.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 20:

La *Novoje Vremja* racconta che l'ingegnere Strapotkin è partito alla volta del Transvaal per offrire a quel Governo due battelli sottomarini di sua invenzione (che già figurarono, con successo, nell'ultima Esposizione navale di Odessa), i quali partirebbero da un porto russo per andar a collocarsi in agguato nell'Oceano Indiano aspettandovi i trasporti inglesi che, carichi di truppe, vanno ad approdare a Durban (porto del Natal). Lo Strapotkin assicura che coi suoi battelli sarebbe facile far saltare in aria le navi inglesi.

Boeri o britanni?
L'attitudine degli irlandesi.

Il fermento è grave in Irlanda, dove i separatisti e i nazionalisti fanno voti in cuor loro per gravi rovesci dell'esercito inglese e dove si seguono con simpatia le mosse degli irlandesi residenti nel Transvaal e incorporati nelle truppe della Repubblica. Tuttavia i protestanti di Belfort si sono schierati per gli inglesi. In un *meeting*, in cui si pose il dilemma: « o boeri o britanni », un'enorme maggioranza acclamò alla vittoria del Union Jack, approvando un ordine del giorno molto vibrato che termina esprimendo il desiderio che i *fenians* militanti sotto la bandiera, transvaaliana siano fucilati nella schiena, « l'unica parte ch'essi presenteranno sempre alle truppe inglesi. »

La guerra e il suo poeta.

Rudyard Kipling, detto ormai il Tirteo dell'Impero, per i suoi canti in gloria della grandezza imperialista inglese, ha scritto una lettera che fu letta ad un *meeting* in Brighton fra le più alte acclamazioni. « Non ho bisogno di dichiarare — scrive il novelliere anglo-indiano — che il Governo ha in questa impresa tutta la mia simpatia. Ciò che domanda è un'eguaglianza di diritti per tutti i bianchi dal Capo allo Zambesi, ciò cui mira è di stabilire una repubblica in luogo di una oligarchia e di creare un Transvaal nuovo e rigenerato, retto sotto leggi eque votate in aperta assemblea da uomini liberi, nè corrotti, nè coerciti, rappresentanti ogni gradazione d'interessi nel paese. »

CRONACHE LETTERARIE

NOVELLE E RACCONTI

E. G. Bonsi: *Sul Restauro d'Italia*. — Torino, Roux Frassati e C., 1899.

Matilde Gioli: *In Toscana*, studi dal vero. — Firenze, Bemporad, 1899, con illustrazioni.

Giovanni Visconti-Venosta: *La morte fa certe cose. Michele*. — Milano, Cogliati, 1899, con illustrazioni.

Ippolito Tito D'Aste: *Sorrisi e lagrime*. — Udine, Tosolini.

Ottilia Milani: *Oltre la vita*. — Torino, Streglio, 1900.

La povera Contessa Lara soleva dire che la novella dovrebbe avere più cultori del romanzo, perchè di novelle assai più che di romanzi è fatta la vita. E, in un certo senso, aveva ragione; sarebbe curioso contare che bene spesso tra la novella e il romanzo non esiste nell'arte altra differenza che quella della lunghezza. Il Boccaccio, il Mérimée, il Maupassant sanno raccogliere in un racconto di poche pagine tanta vita e tanta potenza di commozione, quanta altri ne sciupa in un prolisso volume. In Italia poi la novella ha speciali ragioni di vitalità: e perchè è propriamente forma letteraria nostrale, che il Cortaldoso e i suoi seguitatori del Cinquecento hanno insegnato agli stranieri; e perchè in un paese così vario di aspetti e di costumi popolari come il nostro, questa forma letteraria è quasi l'espressione naturale, agile, spicciola della molteplice vita della nazione. La moda può essere più o meno favorevole, ma al tutto già di moda la novella non può andar mai, anche per la comodità che offre al lettore di gustare un'intera opera d'arte, di seguire un'intera storia, in poco tempo e con poco sforzo di attenzione. Quindici o vent'anni addietro, su l'esempio del Verga, della Serao, del Fucini, pareva che in Italia non si scrivesse o non si leggesse altro che bozzetti di costume regionale; e poi i volumi di novelle popolaresche, o sentimentali, o psicologiche si moltiplicarono così smisuratamente, che di necessità vennero a noia. Anche di questo genere letterario che, come tutti gli altri, può essere difficilissimo secondo i maestri e facilissimo secondo i guastamestieri, s'impadronirono i soliti dilettanti, i soliti orecchianti; e, stufo di tanto storiello senza costrutto, il pubblico si volse con maggior desiderio al romanzo, che almeno è opera di lunga lena, e nel quale non tutti possono cimentarsi.

Allora l'editore più accreditato d'Italia, a chi gli offriva un volume di novelle da pubblicare, rispondeva invariabilmente: « E' un genere che non va più. » Il che però non tolse a lui, nè ad altri, di accettare poscia qualche altro esemplare di quel povero genere condannato; e non toglie oggi a molti autori il modo di raccogliere in un libro i racconti brevi che prima si sogliono stampare su giornali o riviste, e che il pubblico può sempre leggere o rileggere volentieri, tanto per ritrarsi dalle lunghe noie inflittegli da tanti lunghi romanzi.

Ecco qua una manata di novelle vecchie e nuove. In cinque volumetti, molto passato, molto presente, e anche un po' d'avvenire: quasi tutti i generi.

Appartengono al passato, ma prossimo, i racconti di Giovanni Visconti-Venosta e quelli di Ippolito Tito D'Aste. Il primo ristampa in una bella edizione illustrata il suo *Sentimentoso dell'amico Michele*, l'amorevole storia del vecchio patriotta brontolone, sentinella perduta che fece la veglie dal 1821 e dal 1848, e si ritira tra stupito, scorato e dubbioso nell'oscurità della vita privata, in un ozio inquieto e ingrato, al formarsi della nuova Italia, finchè lo richiamano ai trepidi entusiasmi della giovinezza le trombe del 1866. Giovanni Visconti-Venosta ha derivato nella nostra prosa narrativa una delle più schiette vene manzoniane, e manzoniano è nel garbo dello scrivere parlato, nel culto di una idealità morale, nell'arguzia bonaria del suo umorismo. Egli, che ha fatto le campagne della patria e ne serba così freschi e vivaci i ricordi, non è stato un lottatore della penna: ha scritto pacatamente, come la sua natura voleva, e ha dato ai suoi racconti un valore che dura oltre le mutazioni dei gusti e dei tempi. Il nobile vecchio, a differenza di tanti altri suoi eguali, ha ora la compiacenza di veder ringiovanire nel favore del pubblico le opere sue, e la certezza di non morir tutto.

Quanti altri, meritevoli di reverenza per ciò che furono e fecero nei tempi più procellosi, non sono già morti, o forse per sempre? Quarant'anni fa, per esempio, la gente applaudiva le tragedie, i drammi, le commedie di Ippolito D'Aste, non solo recitate, ma richiesto e ammirato dal Modena, dal Salvini, dal Rossi. Oggi chi si ricorda più del poeta genovese? Forza di cose e soverchia modestia, egli non diede mai alle stampe alcuna delle sue opere, le quali giacciono manoscritte a Parigi, presso la figlia del poeta, moglie del drammaturgo francese Alessandro Parodi. Solo il suo nome ritorna a mente, avvivato dall'omaggio figliale, nel libro in cui Ippolito Tito D'Aste raccoglie per la gioventù, dedicandole alle sue figliuole giovinette, venti novelle pubblicate già in più anni nei giornali illustrati di Casa Treves. Anche il secondo D'Aste scrisse lungamente per il teatro, e poi se ne ritrasse per porre l'onesto ingegno e l'onesto cuore in servigio della scuola. Ora, da buon papà, offre alle famiglie costumate queste letture di genere un po' vecchio, altri direbbe molto borghese, in cui son narrati semplici casi della vita quotidiana in buona lingua italiana.

Affare serio, la buona lingua. Chi ne ha troppa: difficilissimo trovare chi, narrando e dialogando, scriva senza dare nella sciatteria volgare da una parte, nell'affettazione letteraria dall'altra. Tiene il giusto mezzo Matilde Gioli nei suoi racconti toscani, perchè si contenta di scrivere il suo bel toscano di persona colta senza troppa letteratura; e narra fatterelli di poco conto per se stessi, ma che lo danno agio di rappresentare nitidamente i costumi rustici del suo paese. Le sue novelle son quadretti pieni di luce e piccoli drammi pieni di sentimento; ai cui effetto non aggiungono gran che le poche vignette che il frontispizio del libro annunzia coi nomi de' maggiori artisti toscani. Leggendo *Ritorno*, *La boscaiuola di San Rossore*, *Il trovatello*, *Le figliuole di Nena*, si riceve schietta e immediata l'impressione della realtà, che nel paese

toscano s'esprime naturalmente in un linguaggio efficace e piacente per tutti gli italiani.

Tutt'altro è il [illegible] del Boner, ingegno eclettissimo, a cui codesto benedetto impaccio della lingua s'è fatto sentire più duramente nelle sue novelle d'argomento siciliano. Straniero di famiglia, ma italiano eranno di animo e di coltura, il Boner dimora da lungo tempo sul « Bosforo d'Italia », su lo stretto ove i traffici moderni non hanno spento la memoria delle antiche favole; e, fatte nobili prove non solo negli studi di letteratura comparata, ma anche nella poesia italiana, ha voluto ora darci in dieci racconti una vivida pittura dell'anima popolare di Messina e del suo contado. Aveva dietro a sè il Verga e il Capuana, maestri di cui sarebbe peggio che inutile rifare la maniera; tentò altri modi; immaginò altre novelle siciliane, scegliendo episodi che tutti hanno un loro sviluppo compiuto, e adoperando la lingua del'uso vivo più eletto. Questa lingua non si trova se non presso i toscani, o in qualche parte nei libri. E il Boner, a cui forse l'essere straniero conferisce una certa timidezza innanzi alle licenze del linguaggio parlato, che in Italia ha tante e così indefinibili varietà, s'attenne alla buona lingua toscana, quale si trova registrata ne' vocabolari ed esemplata ne' sani testi. Che meraviglia se, per troppa cura, egli è incorso in qualche eccesso! A pagina 94 del libro, verbigrazia, un amico dice all'altro: « Che! Anoresti! » O che è questa roba! è turco! Ma no, può rispondere il Boner: è italiano pretto. E così resta dimostrato che l'italiano, a volerlo sforzare, diventa turco.

A parte queste pedanterie, se la troppo bella lingua nuoce nei racconti del Boner, perchè si trova di necessità a contrasto con l'idiotismo siciliano e fa sentire di continuo il dualismo dell'autore o del suo soggetto (inconveniente che il Verga evitò sacrificando la lingua, ma riuscendo mirabilmente oggettivo, anzi identificandosi, direbbe un inglese, con ciò che voleva rappresentare), affrettiamoci ad avvertire che *Sul Bosforo d'Italia* costituisce uno dei più interessanti e pregevoli gruppi di novelle italiane. Una, *Mal di mare*, che somiglia una farsa narrata, sarà da buttar via senz'altro in una seconda edizione, che auguriamo prossima; *Sola sola* è troppo lunga; *Un vecchio artista* è manierata; ma *San Francesco di Paola*, *Il Commendatore* e *Chimeo dei Marini* son cose bellissime; quest'ultima, specialmente, è d'una evidenza che colpisce. E *Peppe l'accattone* e *Alla pesca* son quadri di costume riuscitissimi. Il Boner non s'appaga di descrivere: studia e rivela. Egli rende ammirabilmente l'ingenuità dell'anima popolare, qual che vi rimane di selvaggiamente bello sotto la poca e falsa vernice di civiltà; e ci guida a intendere il gioco riposto del sentimento religioso che non impedisce il delitto e della follia che dissecondo saggezza e bontà. Pieno di vita e di effetti pittoreschi e drammatici, le novelle del Boner piacciono anche perchè manifestano uno spirito penetrante, che vede oltre le cose ed oltre i momenti fuggevoli della vita quel che in essa è più profondo.

Oltre la vita, dall'ultima delle novelle che contiene, s'intitola il volumetto di Clelia Milani. Chi è questa scrittrice? Una giovine, certo, o che ha ancora bisogno di studiare, come mostrano certi suoi errori di una rara ingenuità, come « sezione parlamentare » (p. 4), « per non che mi cogliessero » (p. 21), « vedeva la cognata andare o venire rigorosamente » (p. 135), e simili. Ma è un'artista, indubbiamente. Scrive da donna, vede e sente le cose da donna, sincera nei pregi e nei difetti. I primi son di verecondia, di finezza, di intuizione; i secondi son di sentimentalismo e di fantasticheria. Per ciò le sue prime tre novelle. *L'attesa*, *Don Vincenzo*, *L'errare*, lasciano dubbiosi, senza dubbiosi si rimane sempre nell'indagare e nel giudicare un'anima femminile; le altre invece son di effetto sicuro. *Giazzintù* è una comtia incantevole; *Il Regno di Laura* ha una grande giustezza di tocco; *Oltre la vita* attrae e commuove per un'intima virtù di simpatia. L'autrice lascia alquanto in ombra le figure d'uomini, e nel vago la loro psicologia, forse per consapevole inesperienza; ma dove esprime il sentimento muliebre ha l'accento che non inganna, l'accento della verità conosciuta, sentita, vissuta. Con tanta ricchezza di vita interiore e di passione giovanile, Clelia Milani sarebbe già una scrittrice notevole, se avesse più piena padronanza dell'arte sua. Ma, pur così immatura, merita di essere segnalata all'attenzione dei lettori intelligenti, a cui queste *Cronache* si propongono di additare quanto si vien pubblicando di più ricordevole per il passato, di più promettente per l'avvenire.

Dino Mantovani.

Un grave scontro ferroviario in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,30:

Oggi, alle ore 17, il treno diretto proveniente da Girgenti, giunto presso la stazione di Caldare, si scontrava con un treno merci proveniente da Comitini. L'urto fu spaventevole. Le macchine e parecchi vagoni andarono frantumati. Un frenatore è morto, sedici persone, fra cui [illegible] appartenenti al personale del treno, rimasero ferite più o meno gravemente. Tre feriti in grave stato vennero ricoverati all'Ospedale di Girgenti.

Un altro scontro ferroviario a Mignanego.

Abbiamo da Genova, 16:

La scorsa notte, alle ore due e mezzo, nella stazione di Mignanego è avvenuto uno scontro fra due treni merci, sullo stesso binario.

Fortunatamente non si sono avute vittime umane: il personale è rimasto illeso, ma due carri carichi di merce e la locomotive dei due treni sono rimasti gravemente danneggiati. Si recarono sul luogo per l'inchiesta giudiziaria le Autorità di Busalla ed il tenente dei carabinieri di Sampierdarena.

Il vapore *Insulaire* incagliato.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 18,15:

Il vapore *Insulaire* delle *Messageries Inguiriee* si incagliava avanzandosi a tutta forza nelle secche di Meloria. I passeggieri furono tutti trasbordati. Lo scagliamento è difficilissimo. L'*Insulaire* proveniva da Nizza.

In mare.

New York, 16 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Napoli e Genova.

Ancora il caso Batacchi

La dichiarazioni d'uno dei testimoni d'accusa

La luce si fa strada.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,50:

I giornali pubblicano l'ultima lettera in data 14 corrente scritta dal Batocchi al fratello. Il Batacchi dichiara che sopra ogni più alta libertà e al ritorno tra la famiglia, che ha rimmirato ad ogni idea politica e che invoca la grazia del Re, il cui cuore è fonte di speranze. Egli dichiara di essere innocente, ma di aver nessun rancore contro le persone che furono la causa della sua rovina, e le quali oggi sarebbe impossibile rintracciare.

***

Nel N. 277 del 6 corr. abbiamo ampiamente esposta la questione che prese il nome di « Caso Batacchi », perchè Cesare Batacchi, condannato ai lavori forzati a vita, secondo indizi che rendano ora alla luce, sarebbe innocente del delitto di aver lanciata la bomba che nel 1878 a Firenze, in occasione delle dimostrazioni per l'attentato di Passananto al Re, causò la morte di quattro persone.

Abbiamo anche detto che due testimoni, Alessi e Menocci (non Molocci), la cui deposizione valse la condanna al Batacchi, avevano dichiarato, due anni dopo il processo, di aver deposto il falso obbedendo ad una forza macchiavellina della Questura di Firenze, che voleva colpire, rei o no del delitto, alcuni internazionalisti.

Quanto all'Alessi, rimase ferma la sua dichiarazione di aver deposto il falso in seguito a proposte fattegli dalla Questura, ma per quanto riguarda il Menocci, egli avrebbe deposto il falso in buona fede, vittima anch'egli della montatura della Polizia.

A questo proposito il deputato Pavia, che ha potuto parlare col Menocci, il quale vive facendo il sarto in una città d'Italia, riferisce un colloquio avuto con lui, colloquio che getta nuova luce sulle manchinazioni di cui fu vittima il Batacchi.

Premettiamo ancora che il deputato Pavia dichiara d'aver riportata viva l'impressione che il Menocci parlasse con accento di verità e di pentimento.

Ecco dunque che cosa dice il Menocci:

« Io frequentavo alla sera il *Caffè degli Scioperi*, e colà, naturalmente, si parlava del fatto della bomba e dei possibili autori del fatto. I frequentatori del caffè erano molti: alcuni a me ignoti. Uno di questi pareva sempre il meglio informato, ed ogni sera portava notizie, delle quali la maggiore fu che proprio il Batacchi era stato colui che aveva lanciata la bomba.

« Io allora non mi preoccupai di sapere chi fosse quell'individuo, e mi meravigliai di essere poco dopo chiamato dal questore. Come questi mi vide, mi fece prima di tutto una paternale, e quindi minacciandomi l'arresto ove avessi taciuto, mi disse: — Voi sapete chi fu l'autore della bomba. Ditelo.

« Risposi che non sapevo nulla; ma l'altro replicò:

« — Voi avete intesto parlare del fatto. Dite tutto, chè altrimenti vi arresto.

« Intimorito, allora narrai quello che al *Caffè degli Scioperi* avevo sentito raccontare. Dopo d'allora fui chiamato molte altre volte in Questura, dove mi si faceva ripetere ciò che si sapeva aver io sentito dire qua e là.

« Io ero lontano dal pensare che si servissero di me per farmi ascoltare e poi riferire cose già preparate. Queste cose dunque, che venivano dette a bella posta dove io mi trovava, uscivano per lo più dal labbro di quel tal individuo da cui per primo appresi che il Batacchi era l'autore della bomba. Questo individuo poi seppi chiamarsi Maggini.

« Bisogna tener conto che in quell'epoca era un monarchico fervente, che agli internazionalisti si attribuiva allora una quantità di cattivi assieni, e che quindi io era naturalmente disposto a lasciarmi impressionare.

« Un giorno Maggini mi pregò di andare in casa sua per tagliare un pantalone per certo Nencioni, che diceva arrestato in quei giorni, ciò che in fatti era vero, ma che aggiungeva dover essere liberato tra poco, ciò che invece fu falso, perchè il Nencioni comparve alle Assise insieme col Batacchi e cogli altri.

« Andai, ed, arrivati in casa di lui, mi presentò una certa Assunta, che mi disse amante del Nencioni.

« Mentre lavorava a tagliare il pantalone, il Maggini cominciò a parlare del processo e, rivoltosi alla donna, disse — L'Assunta di questo affare ne sa di molto.

« Io alzai gli occhi verso la donna che scrollò il capo, mentre Maggini collo sguardo la incoraggiava a parlare.

« La donna alla fine narrò che la bomba, grossa come una cipolla, l'avevo proprio consegnata lei al Batacchi, e che la Questura, dove era stata chiamata per dir ciò, le aveva offerto anche molto denaro, ma che lei aveva ciononostante taciuto.

« Chiamato io in Questura, raccontai ogni cosa.

« Essendosi saputo per Firenze la parte da me avuta in questo processo, non mi reputai più sicuro e ripartii all'estero.

« Tornai per il dibattimento, e subito fui avvicinato dal Maggini, che alla fine mi disse apertamente che egli da mesi era sussidiato dalla Questura con lire cento mensili, che gli avevano promesso anche un impiego, e che io doveva aiutarlo.

« Nello stato d'animo in cui mi trovavo, io credei, ed alla Corte d'Assise narrai ciò che avevo sentito nel caffè, e ciò che avevo sentito dell'Assunta, tacendo quello che sulla persona del Maggini avevami rivelato.

« Ciò che riferii alle Assise era realmente quello che avevo sentito. Ciò che costituisce il mio rimorso è di non aver compreso che ispirare, tutto intenta com'era a scrutare il pensiero di Lisa.

Il giovane difatti voleva riuscire a vincere se stesso, aiutato nei suoi sforzi dalla sua mobile e rispettabile amica, la quale, dopo la confidenza della signorina Cosati, aveva cessato dal lusingare le illusioni del giovane ed aveva finito col fargli comprendere quanto fosse inutile e pericolosa la sua impresa, poichè il cuore di Lisa non era più libero.

James aveva avuto un momento di collera e di dolore, cedendo alla triste conferma, poi, sempre coll'aiuto di quella vera seconda madre, aveva cominciato a medicare le ferite dell'orgoglio ed a rialzarsi nel proprio concetto.

Per il cuore s'era voluto tempo e riflessione. Finalmente Lisa era divenuta il tipo ideale della donna che lascia heard un'impronta nell'anima, ma un'impronta luminosa; cancellando per la scettica, non convinta, molte forme e facendogli balenar l'ideale della fermezza, del disinteresse, della virtù semplice; una cosa buona ed indistruttibile.

John combatteva tra la speranza ed il ritorno, ma sopra tutti i suoi sentimenti, uno, non egoistico, ma puro, generoso, si elevava, lo trasportava di gioia: quello della guarigione di sua nipote.

Non era stato un amore, ma era stata infatuazione di quelle illusioni che fanno soffrire e possono spingere all'eccesso.

Ora la calma era con lui e s'era da prostrarsi, da espandersi in riconoscenza per quella grazia inaspettata.

Quanto alla sua gelosia cominciava a cedere alle considerazioni più giuste, ma non avanzava ancora, mentr'egli aveva già sofferto come per la cosa accaduta?

« ..... ma se che Lisa ama con forza, con ardore, con sacrificio. Quest'ignoto, quest'amore mi ha irritato, poi mi ha umiliato.

« Dovrei combattere contro chi? Forse contro una che non è gentiluomo? Se lo fosse, Lisa non avrebbe lasciato il castello, mi avrebbe avuto il coraggio di confessare. E questo argomento che mi ha scoraggiato, direi quasi, spaventato.

« Ho forse torto?

« Sono leggero, forse?

« Credo di no, poichè il contegno di Lisa soltanto motiva le mie nuove idee. »

John provò uno spasimo. La gelosia sorta si ribellò: la lontananza, il silenzio e più di tutto l'esperienza dolorosa della sua vita avevano sopito il suo entusiasmo per la dichiarazione limitatamente spontanea della fanciulla.

Gli parve di essere stato un momento l'oggetto d'un amore nato da una di quelle illusioni che si cancellano perchè non hanno motivo di essere.

« Ora, caro zio, come dissi, conterei far ritorno in Italia prima che voi veniste in Inghilterra. A proposito della causa di questo vostro viaggio debbo dirvi ch'ella conta congiungersi in matrimonio con colui per la fine di luglio, motivo per il quale precipita le cose. Io non so se debba condannarla o compiangerla, ma sarei più propenso a compiangerla, poichè quell'individuo è un pessimo soggetto. »

Dello signore Bendlett e di lady Patrick non era parola. James non aveva voluto parlare di tutta la scena coll'Assunta, alla quale mi si fece assistere, ero sicuro Maggini.

« Sono venuto in seguito a sapere che altre delle persone che frequentavano il *Caffè degli Scioperi* erano confidenti della Questura, e in quell'epoca la Questura, mancando di prove dirette contro gli imputati, se le procurasse artificiosamente.

« Certo che io sono convinto della innocenza del Batacchi. »

Inglesi e francesi in Abissinia.

Spedizione sospetta.

Tutti ci scrive da Marsiglia, 15:

E giunto *Pei-Ho*, corriere di Madagascar e Gibuti, col ha recato delle notizie destinate a commuovere la stampa francese. Egli reca che durante il mese di agosto parecchie carovane sono partite da Gibuti, a destinazione dell'Harrar e di Addis-Abeba. Esse contavano 672 cammelli carichi di mercanzie diverse.

In questo momento è giunta a Gibuti dalla provincia equatoriali, comandata dal Leontieff, una carovana di 200 cammelli.

Le spedizioni in Abissinia continuano. Recentemente una carovana di 400 cammelli, divisa in scaglioni per non impaurire i paesi d'acqua, è montata in Etiopia.

Questo le notizie commerciali. Quelle politiche sono tali da impaurire la suscettibilità francese.

Da notizie giunte a Gibuti per mezzo d'indigeni, ufficialmente conosciuti è certo che tre navi da guerra stazionano nelle acque di Berberah, il porto più importante della costa somala inglese. Due stazionano in rada, mentre che il terzo non fa che andare e venire tra Aden e Berberah. 400 uomini, che si suppone venuti da Bombay, sono stati sbarcati. Un nuovo rinforzo di 300 è arrivato da Zanzibar.

L'emozione è considerevole tra i sudditi del protettorato britannico. Le donne e i fanciulli hanno abbandonato i villaggi per il mare per internarsi nelle alte piantagioni.

Quale è la causa di questa dimostrazione militare? Forse le disgrazie del luogotenente Haverold, governatore di Zeilah, mentre attraversava il territorio delle tribù Gadabursis, hanno esse qualche rapporto con questa mossa in movimento di forze armate della Grande Bretagna? Questo sembra evidente. Domani? Punto interrogativo per l'inquieta stampa francese.

Il freddo e gli orsi nelle montagne di Sondrio.

SONDRIO, 16. — Il freddo dovuto intenso che improvvisamente s'è verificato ai monti durante l'imperversare della tormenta dei passati giorni, ha obbligato i pastori che si trovavano nella montagna sopra Sogliò a scendere di gran corsa al piano per sottrarsi all'intirizzimento. Quattro bovine e quattro pecore, che nella fretta di ritirarsi furono dai pastori abbandonate sul monte, vennero il mattino appresso trovate morte pel freddo.

In valle Rondanera, un'orsa con due orsacchiotti ha fatto la sua apparizione nella stalla, ove venne scorta da un cacciatore della Valle Bregaglia, che la salutò con un buon colpo di fucile. Uno degli orsacchiotti rimase morto. L'altro colla madre son riusciti a fuggire ed a rintanarsi sulla montagna senza lasciar tracce.

Un diluvio a Roma.

Vie, piazze e cantine allagate.

Il lavoro di prosciugamento.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,45:

Un violentissimo acquazzone scoppiò questa mattina a Roma e durò dalle ore 14 alle 15. La pioggia continuò a scendere a catinelle e trasformò molte vie di Roma in veri torrenti. La piazza di San Silvestro, essendosi otturate le cloache, rimase per molto tempo completamente allagata da quasi un metro di acqua. Fu reso impossibile il transito delle vetture, cosicchè dovettero accorrere i pompieri per disotturare le chiaviche.

Moltissime cantine furono pure allagate con forti danni, che sono più rilevanti nella Roma bassa.

Fra gli altri anche il palazzo Borconi ebbe i magazzini sotterranei allagati.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,5:

Per tutto il pomeriggio, dopo il temporale, fino a stasera tardi parecchie pompe a vapore attorniate da molti curiosi lavorarono in diversi punti della città, e soprattutto nelle adiacenze dallo piazza Colonna e San Silvestro e in via del Corso per prosciugare le cantine ed i magazzini, che erano stati totalmente riempiti di acqua.

Una bambina che fa scoprire un delitto accusandone il proprio padre.

Scrivono da Viterbo, 14:

Il 29 agosto scorso il contadino Vittore Allegrini, di 57 anni, di Proceno, era andato alla festa di Acquapendente.

Verso le 14, recandosi in campagna di sudici, assunse un mal di capo e se ne andò a riposare. Mentre una sorellina, Maria Pelleri, la quale in un certo momento le domandò se era stata ritrovata quel birbante di Pasquale che voleva rubare le mele nella sua piantata.

— Alla peggio — pensagni — lo insegni fino a questa birbantella e glieno detto tante, che quel briganto si raccomanderà come un'anima persa!

Giunta a Proceno, le Pedicelli riferì ciò che aveva udito ai carabinieri, i quali, richiamata la bambina, poterono dalla medesima avere i connotati dell'assassino, che corrispondevano esattamente a quelli dello scomparso.

Dopo ciò fu richiamato il padre della bambina, un certo Santo Pelleri, d'anni 35, nativo di Cetona, il quale negò tutto ciò che la bambina aveva asserito, adducendo a sua discolpa che nelle ore in cui presso a poco sarebbe stato commesso il delitto egli si trovava alla taverna, essendo diverse persone con le quali aveva conversato di Acquapendente alle corse ed ai fuochi fino ad ora tarda.

Disse per sopraggiunta che la bambina era messa dispiti e che poco lodo poteva prestare alle di lei sconclusionate parole.

Il Pelleri fu rilasciato, ma naturalmente le ricerche proseguirono più attive in prossimità del ponte la Grotta, colonizzato dal Pelleri, e prossimo alla detta scorrisiera.

Giorni sono, finalmente, alcuni contadini, agli ordini del brigadiere Mattiello, a circa duecento metri dal canale, in fondo ad una scogliera quasi inaccessibile, rinvennero lo scheletro del povero Allegrini, che fu riconosciuto per tale, dagli indumenti che aveva addosso, dal proprio figlio Francesco, richiamato sul luogo, e dai prucessi che lo seppirono.

In tasca del *gilet* gli si rinvennero di solidi in rame, un mazzo di carte da giuoco ed un passaporto per l'interno.

I panni erano ancora in buono stato e le ossa ancora coperte senza disordine.

L'infelice dentro quella fossa non era stato ritrovato nemmeno dai cani, dalle volpi e dalle altre bestie selvatiche! Il cranio era completamente corroso, e il resto del corpo era distaccato dal busto.

Poco dopo venne accompagnato sul luogo il presunto autore del delitto, il Pelleri.

Non sembrò nè turbato, nè confuso, e si è che confidava di essere posto quanto prima in libertà, poichè avrebbe provato luminosamente d'essere *alibi*.

E' un uomo di media statura, che non ha nulla di sinistro nell'aspetto.

Ieri fu eseguita dal dottor Magri la visita necroscopica dei resti dell'ucciso, ed all'infuori dell'orso del petto infranto non si ritrovò nessun altro osso rotto.

Forse il brutale assassore lo avrà gettato a terra, e poi lo avrà finito a forza di calci nel petto.

Se lo avesse gettato giù dalla rupe, si sarebbero certamente ceduti altre ossa rotte.

Il Pelleri è stato trattenuto in arresto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arrivo di monsignor Bonomelli a Cremona.

CREMONA, 15. — Ieri, alle 17, arrivava da Brescia monsignor Bonomelli, accolto e festeggiato alla stazione dalla parte più eletta della cittadinanza e del clero ed acclamato dal popolo che faceva ressa sul piazzale. Il vescovo, dopo aver salutati e ringraziati gli intervenuti, montò in carrozza e, seguito da un corteo di ben quaranta carrozze, si recò alla cattedrale, dove in cantato un solenne *Te Deum*.

Le gesta di due giovani eleganti.

NAPOLI, 16. — Due eleganti giovani di Catania, il baroncino Enrico Ciancio e certo Gaetano Colandier, venuti in Napoli circa un mese addietro, rimasero dopo pochi spravvisi di denaro. Senza perdersi d'animo, si posero a studiare i mezzi onde procacciarsene. E i loro studi non riuscirono infruttuosi.

Il Ciancio ed il Colandier sapevano che un loro ricco compaesano, il signor Agatino Scuto, si trovava in Napoli.

Telegrafarono alla famiglia Scuto, in nome di costui, perchè telegraficamente avesse spedito un vaglia di 200 lire all'ufficio postale della Galleria. La somma fu subito inviata, ed i due amici, dileguando la firma dello Scuto, la ritirarono.

Intascato che ebbero il danaro, il Ciancio ed il Colandier partirono per Roma.

Il primo tiro giocato da essi era riuscito così bene che venne ad entrambi la voglia di ritentare la prova.

A Roma si posero subito alla ricerca della vittima, e la trovarono nella persona del volontario di cavalleria Enrico Cordero.

Alla famiglia di costui fu telegrafato per altre 200 lire, da inviarsi telegraficamente, ovvero in posta. Anche quest'altra somma fu ritirata dai due amici fabbricando anche questa volta la firma del Cordero. Con questo danaro i due amici tornarono in Napoli e di tutta lena si diedero da fare per forsiarsi di altro danaro.

Telegrafarono perciò al signor Salvatore Torsisi a Catania perchè inviasse un vaglia telegrafico di 500 lire al suo parente Anfusi Alfio, residente in Napoli.

Ma questa volta fu sapata ogni cosa, e la Polizia si pose sulle tracce dei due giovani, ieri il Colandier fu arrestato mentre ritirava le 500 lire all'ufficio postale.

Il baroncino Ciancio, che intanto era partito per Catania, giunto a Messina, fu arrestato a bordo del piroscafo sul quale era imbarcato.

Un brigante giustiziere.

Cyrus manda alla *Tribuna* questo interessante articolo su un brigante giustiziere:

« Nello mie recenti impressioni di viaggio ve n'ha una che non voglio lasciar svanire fra i ricordi nebulosi, belli o vani: mi deriva dalla figura di un perfetto brigante, che con selvaggia semplicità e con indisturbata signoria di sè da sette mesi si vanta giudice e giustiziere dalle alture di Aspromonte, nelle eremità molle e punitiva della provincia di Reggio, in Calabria.

« Ecco i fatti e l'uomo: per una di quelle ire di parte che nei notturni paeselli meridionali assumono l'intensità e la perennità di odii di famiglie, un brutto giorno due contadini di Santo Stefano fu Aspromonte si incontrarono con insulti reciproci prima, e vennero alle mani dopo: si chiamavano Giuseppe Musolino e Zoccali Vincenzo. Furono separati; ma nella notte da un'erta un colpo di fucile fu esploso contro lo Zoccali, che rimase illeso. Di questo attentato fu accusato il Musolino, che, comparso dinanzi ai giurati di Reggio, strepitò e giurò di essere innocente, senza riuscire a provarlo. Fu condannato a cruntine anni di reclusione per omicidio mancato: l'epilogo del processo, dopo il verdetto, è raccolto in queste parole dette da Musolino allo Zoccali:

« — Prega Iddio che mi mandi la vita per scontar la pena o per evadere, perchè se uscirò ammazzerò te o qualunque altro della tua famiglia ti sopravviva!

« La promessa non fu una sterile minaccia: dotato di forza muscolare straordinaria e di mediocre statura e fragile, il condannato nel carcere di Gerace medità i mezzi di fuga, e domandò con imperiosa volontà le incertezze ed i terrori dei suoi compagni di cameratà, li incitò a scassinarlo: aguzzano essi un buco nel muro, raccogliendone la calce e le pietre nei pagliericci e disponendosi dinanzi quando ricorreva l'ora della ronda. Finito il buco nel muro, il Musolino ordinò che si preparasse una scala con le assicelle dei letti e con le lenzuola tagliate a striscie. E con quella poterono i quattro evasi saltare sul muro di cinta e lasciarsi cadere sulla strada, dove l'organizzatore dell'impresa cominciò subito si tre soci il suo programma:

« — Mi vendicherò di tutti coloro che concorsero alla mia rovina; i testimoni che mi accusarono giurarono il falso, ed io li ammazzerò; lo Zoccali mi calunniò, ed io lo ammazzerò; quindi procederò contro quelli che mi fecero del male, e li ammazzerò. Compiuta quest'opera, vorrebbe di parmi in salvo emigrando.

***

« Conoscendo le strade ed attraversando i colli coperti di neve, dopo trenta ore di cammino gli evasi arrivarono nei pressi di Santo Stefano, sfiniti di fatica, di freddo e di fame: uno di loro penetrò di notte nel paese, avvertì i parenti, ne ebbe soccorso di vesti, di cibi e di danari: il Musolino fu offerta la somma necessaria per andare all'estero; vi rinunciò e si gettò nella macchia, armato e sanguinario. Liberatosi dei compagni, che abbandonò o che lo abbandonarono, e qualcheduno dei quali fu ripreso dai carabinieri, iniziò la strage. Saputo che due dei testimoni che lo avevano accusato preparavano carbone nei monti di San Luca, vi scorse e di notte sorprese la capanna dei carbonari. Appena ne vedo uscire una donna, la uccide con una fucilata; alla detonazione compare il marito, che due palle colpiscono. Non era che il principio: saputo che un tal Carmine Scopelliti, manifestava di San Roberto, ciò faceva la spia, lo condannò a morte nel suo pensiero, e si recò ad eseguire la sentenza: penetra nell'abituro del disgraziato, gli svela il suo nome, gli chiede ospitalità, e lo uccide con un colpo di pugnale nel cuore, in presenza di altri cinque uomini esterrefatti che lo lasciano partire indisturbato. Così, dopo qualche mese, colpisce con due fucilate Stefano Zirilli; tenta di far saltare in aria con la dinamite la casa dello Zoccali, attenta alla vita di altre presunte spie, ed uccide Stefano Zoccali, fratello maggiore del suo nemico, che con tutta la sua famiglia, intanto, era fuggito via, in altri paesi. Reduce da quest'ultima impresa, il Musolino scorse da lontano i carabinieri a cavallo; per non essere arrestato, cinquino per tre giorni e tre notti in una macchia di folci, e quando ne uscì, meribondo di fame, incontrato un contadino, comprò da lui la metà del suo pane, pagandogliela più del doppio — come il popolo, entusiasta della sua onestà e commosso dal dubbio che davvero egli possa essere stato condannato la prima volta per errore, ma, purtroppo, era simpatia.

« E si sta di già componendo intorno alla sanguinosa vendicativa del brigante una miserabile leggenda di onestà e di fierezza; poichè il Musolino non solo non offende o le donne nel costume o gli uomini nella proprietà, ma anche rifiuta ogni dono.

« Così gli si è costituita intorno una formidabile immunità; molti lo temono troppo per denunziarlo, altri non lo trovano abbastanza pericoloso per loro per volergli male; e perciò egli può compiere tali opere di sangue, delle quali una sola basterebbe a sollevare un intero paese, nello sdegno e nell'orrore, contro l'omicida. Per esempio, la sua ultima impresa fu d'una temerità rapida e terribile: un certo Alessio Chirico, guardia municipale di Sant'Alessio, aveva prestato man forte ai carabinieri nel giorno del suo arresto: Musolino lo cercò e lo trovò nell'atto che ritornava dalla campagna con un suo figliuoletto.

« Gli intimò:

« — Scusa tuo figlio perchè ti debbo ammazzare!

« Ed avendo l'infelice macchinalmente obbedito, fu ucciso con quattro colpi di fucile.

« Alle detonazioni non fecero eco nella campagna deserta che il lamento e le lagrime del famigliuolo orfano.

« La Polizia ha fatto sforzi sovrumani per impadronirsi di questo brigante, ma invano. Musolino intanto seguita a regnare nei boschi di Aspromonte, nei quali col favor delle nevi e del freddo imminenti potrà fuor di attuare il programma delle sue vendette e dei suoi omicidii: ogni tanto viaggerà sino al capolungo, dove pare che abbia anche designato qualche bersaglio al

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 ottobre. (Ritardo) — **I licenziati dalle Scuole tecniche.** — Riportiamo la licenza negli esami ultimamente sostenuti:

Isella Pierino, Perotti Adolfo, Garavelli Carlo, Gatti Andrea, Odone Carlo, Garabelli Antonio, Bonera Guglielmone Riccardo, Magani Francesco, Corio Carlo, Arnolenghi Emanuele, Rabbone Teresio, Robotto Antonio, Taverna Attilio, Viale Alessandro, Viale Stefano.

Esterni: Im Vittorio, Manfei Alberto, Viarisi Giuseppe, Goy Vittorio.

ANDEZENO.

16 ottobre. — (s. p.) — **Cane passeggiato di bestemmia.** — Domenica scorsa in via passeggiata di tre individui reduci ieri a Superdiano del patronato per l'Asilo e gli scolari poveri.

Un ambiente di simpatia l'han circondata. Tutti, poveri e ricchi, hanno con vero entusiasmo portato l'obolo, rappresentato da un po' di tutto, da tutti, da lavoro, accompagnato da qualche sentenza e qualche proverbio, inglese, di Nizza. In tutto si raccolsero più di 300 lire. Molte poi furono piccole.

Benemeriti cooperatori la Società Filarmonica, i signori Pasquino e Villa, che lavorano gli ortaggi, i Vercelli e Pozzo, che li suddistribuirono, gli ispettori delle scuole Mendini Domenico e Rocco Matteo, gli ispettori scolastici primo, le signore collettrici che raccolsero il numeroso obolo e con pietosa cautela dai locali dell'Asilo ne consegnarono alle loro eccellenti maestre e dalle signore Vergnano, ex-maestra dell'Asilo medesimo, il segretario comunale signor Porta ed altri.

Il nostro augurio — fiore in mezzo dell'Asilo e sorriso di ministero, fiori, abiti e fanciulli poveri — è quello ma rimiria sotto ottimi auspicii.

AOSTA.

14 ottobre. — **Licenze scolastiche.** — Conseguirono la licenza tecnica gli studenti Silvio Giovanni e Sangiorgio Giovanni.

Dalla Scuola Normale femminile furono licenziate le signorine Turaet Vittoria, Martinetti Paola, Degioni Vittoria, Chiambretando Maria, Calligaris Ottavia.

— **Incendio.** — In questi istanti una Società di assicurati di Saint-Vincent fece insorgere un'aspra guerra, accanto alla sorgente minerale in fondo a sinistra, contro i [illegible] scoperti. La scorsa notte un incendio ne distrusse la maggior parte.

I danni ammonano a lire 6000, coperti dalla assicurazione.

CUNEO

16 ottobre. — **Beneficenza reale.** — Il Re, nel partire da questi siti, ha accordato sussidi ai poveri ed a opere pie bisognose. Sono ben 1, 2000 che vennero elargite nel modo seguente: L. 1000 ai poveri di Valdieri, L. 500 ai poveri di Entraque, L. 250 a quelli di Limone, L. 200 eadauno agli asili di Valdieri ed Entraque, L. 1000 andranno alla Società operaia di Valdieri ed Entraque, L. 1000 ai poveri di Vinadio, L. 1000 ai poveri di Borgo San Dalmazzo e Demonte, L. 500 alle chiese di Valdieri, L. 300 ai poveri di Andonno e L. 200 ai poveri di Entraque, Argentera, Bersezio e Rastiglione.

— **Incendio.** — Nel concentrico del vicino Comune di Castellotto ieri scoppiò un incendio. Il fuoco, manifestatosi sul tetto pagliaio, con rapidità propagossi ad un vicino fabbricato mettendo disastrosamente completamente.

Al ritrovato della stampa parrocchiale accorsero numerosi i contadini coi pompieri locali, ma purtroppo a ben poco riuscì la loro opera. Limitatasi a salvare dall'elemento distruttore una piccola porzione di casa.

Si ignorano le cause che danno adito da certo fondato giovanni a circa L. 6000 per distruzione di paglia, fieno, attrezzi rurali, mobili, casseggiati, ecc.

FOSSANO.

14 ottobre (ritardo). — **Licenziati nella sessione di ottobre.** — *Dal R. Ginnasio*: A. Arnulfo, A. Perrone, Mauro P.

Dalla R. Scuola tecnica: C. Parletti, G. Bellatore, C. B. Scavenzi, G. Cerutti, G. Morra, A. Pollano.

— **Riapertura delle scuole.** — Con un'applaudita conferenza al numeroso nostro Corpo insegnante elementare, letta dall'egregio direttore didattico cav. Sellone, si riaprirà la scuola oggi le lezioni regolari in tutte le classi urbane e rurali.

— La costituzione del trasferiti professori Musso e Cavinelli, della R. Scuola tecnica, furono chiamati i professori P. Rosso e G. Purcinelli.

VERCELLI.

16 ottobre. — Ieri Mattei. — **Consociazione conservativa.** — Ieri nella nostra Consociazione cooperativa l'avv. Modesto Cugnolio riferì che si era stabilmente proposto di riunire alla nostra Consociazione le cooperative del Monferrato e del Novarese, specie per la vicinanza del riso.

— **Una stagione abbondante.** — L'altra notte venne da ignoti ancora individui atterrato e distrutto il busto in marmo del maestro Felice Frati, che fu direttore del Conservatorio di Milano e direttore poi della nostra cappella metropolitana.

Venne iniziata una sottoscrizione per fondere in bronzo la statua dell'illustre maestro.

Venne dal sindaco di Vercelli promessa la somma di L. 300 a chi scoprisse e colpevoli del brutale vandalismo.

— **Avvelenata dai funghi.** — Certa Leonbardi Teresa di Balocco avendo mangiato abbondantemente dei funghi ci sentì subito presa da acuti dolori e il giorno appresso ne moriva.

— **Un Musolino che ferisce un mite.** — Ieri una strana e grande avventura è avvenuta a Collobiano durante la processione della Madonna del Rosario.

Essendosi rotta la stanga del palanchino su cui stava la statua della Madonna, del peso di tre quintali, essa precipitò addosso ad uno dei portatori, tale Bosso Giuseppe, di 30 anni, fracassole gravemente.

Fu tosto praticatogli il caso dal dott. Ravanni, per come presente.

Lo stato del ferito è grave.

Per il secondo millennio d'Ivrea.

Singleo ci scrive da Ivrea, 16:

Alle 10 di ieri ebbe luogo l'annunciato adunanza degli azionisti per stabilire il programma per la commemorazione nel 1900 del secondo millennio della fondazione di Ivrea in colonia romana. La gran sala del Circolo Ivreadese era gremita di gente, fra cui si annoverano diverse spiccate individualità, quali il comm. D'Andrade, i fratelli Giacosa comm. Piero e Giuseppe, l'on. Compans, il marchese Villanova, il conte Lurisia, il presidio del Liceo prof. Ravarino, il comm. Scipolla, il sottoprefetto cav. Grillone, il prof. Venuta, il prof. Efisio Giglio-Tos.

Dopo alcune parole dette dal sindaco cav. avvocato L. Rossi sullo scopo dell'adunanza, il presidente del Comitato provvisorio, on. Pinchia, espose il programma che il medesimo aveva eseguito di seguire, e cioè: pubblicazione di documenti storici riguardanti Ivrea e il Canavese, per cui già si era dato

suo fucile, e quando sarà sazio di sangue e stanco della stupidità delle guardie, dei carabinieri e dei magistrati, se ne andrà all'estero, da uomo che compì scrupolosamente il suo dovere e che non ha bisogno di guardarsi dietro.

« Tanto, i morti non danno fastidio a lui, e nemmeno i vivi, i funzionari dello Stato che ora affittano la orientale e rossa cittadina colabrese saranno decorati, promossi e traslocati: su i monti neveri, dove Musolino avrà sposa la morte, rustiche croci di legno segneranno i luoghi degli eccidi, pietosamente.

« Ed il mondo, per fortuna, continuerà a girare. »

REATI E PENE

La cicala e la formica.

(Tribunale Penale di Torino).

Le donne divamperanno improvvise, terribili, nel piccolo cervinale. *Al fuoco, al fuoco!*

Alle grida ripetute di una donna terrorizzata accorrono i vicini, i quali videro un vecchio che, come energumeno, s'agitava tra le fiamme, imprecando ed urlando.

Su lui, appiccatore del fuoco, s'avventarono gli accorsi, raffrenandolo, mentr'egli, agitando il capo bianco e la barbaccia sucidiccia, urlava che la sua vendetta si sarebbe compiuta altra volta, che egli era padrone in casa sua di incendiare ciò che meglio gli garbava e che il mondo intero sarebbe arso dal fuoco ch'egli avrebbe fatto divampare.

Il curvo vecchio, dal volto cuneiforme non da sofferenze acute, ma da vizi ostinati, comparve dinanzi al Tribunale, ed allora meglio si seppe l'origine della tragedia, che non ebbe esito fatale per la prontezza degli accorsi.

Egli ha sciolato il patrimonio, che gli avrebbe reso più lieta la tarda età per comodi ed agi, in bagordi ed orgi, e quando l'esausto forziere più non mostrò il ventre colmo di denare, si volse al suo sorella paren ed economo, come cicala alla formica. E come la formica rispose alla cicala, la povera sorella rispose al sollecitatore dei suoi aiuti.

Montò così in disperato ed improvviso furore il vecchio, e concepì nella mente il proposito d'ignobile vendetta. Appiccò il fuoco ad una catasta di sterpi di granone, che fecero una minacciosa fiammata.

Il pericolo era grave, ed il disastro sarebbe stato irreparabile, se alle grida della povera donna affranta dal terrore avessero troppo tardato ad accorrere i vicini.

Il vecchio incendiario fu condannato per tentato incendio a dieci mesi di reclusione.

Presidente: Marenco di Moriondo; P. M.: avvocato Villanis; Difesa: avv. Giovanni Torelli; Cancelliere: Gatti.

La bastonata d'un mutilato.

(Tribunale Penale di Torino).

L'avv. Gino Magera, difensore del mutilato la cui avventura abbiamo dovuto, nostro malgrado, troppe volte ripetere, ci indirizza una lettera, dove, reputando poco opportuno sia l'intervento dell'avvocato del Ravero che non l'assistette dinanzi al Tribunale, sia le rettifiche inviateci dall'avvocato stesso, estranee alla causa, lede la nostra imparzialità, e fa intendere che le risultanze processuali furono così poco favorevoli al cav. Ravero, che il Paiarelli intenterà a questi causa civile per i danni, e riguardo alla causa penale ricorrerà in Appello.

E de hoc satis, perchè anche noi siamo convinti, come lo è l'avv. Gino Magera, che le polemiche di difesa o di accusa hanno loro sede naturale e logica innanzi ai magistrati nella libera discussione nelle aule giudiziarie.

Un sindaco condannato per oltraggio.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 16 ottobre.

(Gagliardo) — Fra il signor Carlo Gay, sindaco di Montecastello, ed il collettore postale del luogo, signor Zoccola Ernesto, pare non esistassero da un po' di tempo troppo buoni rapporti.

Il 18 gennaio ultimo lo Zoccola, dovendo recapitare una lettera raccomandata al sindaco, si recò al Municipio. Qui gli si disse che il sindaco era in casa. Quivi non avendolo trovato, il collettore postale se ne andò colla sua *raccomandata*, dicendo alla signora del sindaco che sarebbe passato più tardi.

Verso le ore 18, infatti, lo Zoccola ritornò, ed allora il Gay, seccato l'accusa, lo investì rimproverandogli la sua negligenza e gratificandolo dei titoli di *imbecille* e di *screanzato*.

Lo Zoccola non tenne, ma fece rapporto dell'avvenuto ai suoi superiori, i quali lo assicurarono che avrebbero provveduto a suo onore. Le promesse però non si avverarono mai, ed allora il collettore tre mesi, dopo sporse querela contro il sindaco.

La discussione della causa ebbe il suo cominciamento andato, davanti al nostro Tribunale.

Il sindaco Gay era difeso dagli avvocati Brezzi Domenico, di qui, e Battaglieri, di Casale. Lo Zoccola, costituitosi parte civile, era assistito dagli avvocati Jachino ed Arrie.

La giornata di sabato fu tutta occupata nell'interrogatorio dell'imputato, che negò il reato a lui ascritto, e nella risoluzione dei varii incidenti sollevati dalla Difesa, e respinti dal Tribunale.

Il processo venne ripreso stamane davanti ad un pubblico affollato. Vennero ricevuti molti testi, tra cui certo Piccetti, il quale la sera del 18 gennaio, passando davanti la casa del sindaco, vide il Gay sul limitare della porta, con un lume in mano, che accompagnava lo Zoccola, e intese le parole *imbecille* e *rigiavero* dal sindaco pronunciate.

Un assessore, certo don Gay, a favore dell'imputato depose come un giorno il sindaco, fatti chiamare al Municipio il collettore, questi si comportasse verso la Giunta in modo alquanto alterato.

Nel corso del dibattimento risultò che sunt sono il sindaco Gay fu querelato da una donna; ma dai giudici fu assolto.

Il dibattito oratorio fu vivacissimo. Il P. M. avvocato Morelli nella conclusione della sua requisitoria chiedeva per l'imputato la multa di L. 300.

Il Tribunale stasera, alle ore 19, emetteva sentenza colla quale il sindaco Gay veniva condannato alla multa di L. 100, alle spese del processo e al risarcimento dei danni alla Parte civile.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera al Carignano l'ultima rappresentazione, a richiesta generale, del *Faust* di Gounod.

Giovedì, 19, avrà luogo la prima di *Rag-Bliss* del Marchetti.

R. Scuola tecnica Giulio. — Elenco dei licenziati negli esami di ottobre:

Basso Ermanno, Torino — Mastrini Alberto, Torino — Civera Enrico, Torino — Giorbarino Pietro, Alessandria — Martini Mario, Torino — Jacazio Salvatore, Milano — Molino Eugenio, Torino — Massetti Francesco, Torino — Verrua Giovanni, Torino — Italieri Camillo, San Salvatore — Brusa Riccardo, Bianzè — Pignatelli Felice, Torino — Gambetta Giovanni, Fubine — Vitiglio Giovanni, Torino — Zorzoli Ernesto, Vinzaglio — Rocci Ubaldo, Chieresc — Viana Mario, Candelo — Zuero Mario, Castelnuovo d'Asti — De Carli Enea, Ivrea — Gay Albino, Verone — Votta Luigi, Torino — Morandini Enrico, Torino — Scaravaglio Giovanni, Torino — Druilo Antonio, Cassano Belbo — Maio Alfredo, Torino.

Privatisti. — Quarnuta Giuseppe, Settimo Torinese — Ardula Antonio, Torino — Giordana Sebastiano, Torino — Segre Giuseppe, Usseglio — Cudia Egidio, Cuorgnè.

Licenziati dalla Scuola tecnica Germano Sommeiller. (Sessione autunnale). — Bandiera Paolo — Grignani Cesare — Peschet Edoardo — Re Bernardo — Pittoni Valentino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Seguitiamo l'elenco dei nuovi accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (*e. p. b.*) significano: *come nel precedente bimestre.*

Società in accomandita semplice e collettiva per l'esercizio di industrie, commerci e professioni (per loro dipendenti).

Achino Giovanni, droghiere, L. 4500 (e. p. b.) — Ajello Luigi (Ditta), trasporti, 5000 (id.) — Alcalli avv. Celidonio, scattore, 10,500 (id.) — Alman Enrico, negoziante cotoni, 12,000 (id.) — Antognini Carlo, formaggi, 4500 (id.) — Anzino Carlo, tesoriere Opere Pie di San Paolo, 4000 (id.) — Aubert Emilio, colori e colonnali, 6000 (id.) — Auvilla G. B., negoziante metalli, 4500 (id.) — Azimonti Giuseppe, conciatore, 7000 (id.) — Bachon Segre fu Jacob, mode, 9000 (id) — Beltrami Luigi, porcellane, 5000 (id.) — Bianco Daniele, trasporti, 6200 (id.) — Biancotti cav. Pietro, fabbricante lime, 4000 (id.) — Blanc Giulio, banchiere, 9000 (id.) — Bona Vincenzo, tipografo, 9440 (id.) — Buraglione cav. Giacomo, fabbrile, 9000 (id.) — Calani march. Aristide, giornalista, 11,400 (id.) — Cantara Alberto, ferramenta, 4000 (id.) — Carpano Giuseppe, fabbricante liquori, 3000 (id.) — Casina Pietro, litografo, 8200 (id.) — Colleri Arturo (*Fischietto, Lanai*), 200 (id.). — Cerri ave. Baldassarre (*Gazzetta del Popolo*), 10,000 (id.) — Chiera Eugenio, filati seta, 7,500 — Chimenti interessenze Vito, magazzino privativo, da 1000 a 1011 — Chiusano Carlo, librajo, (succ. Loescher), 1500 — Conservatorio delle Ipotecche (per gli alienati) 6000 (e. p. b.) — Collegio di San Giuseppe (Istituto di educazione), 25,000 (id.).

Cristat Vittorio, impresa illuminazione, L. 6000 (e. p. b.) — Davis Franklin, illuminazione Incandescenza solare, 2200 (id.) — De Alessandro Antonio, fornitore foraggi della R. Casa, 7000 (id.) — Dellenal Gaspare, tessuti, da 2000 a 3000 — Fantini G. B., appaltatore dazio, 1200 (e. p. b.) — Fea Raffaele, inverniciatore serio, 3500 (id.) — Franco Michele, Ditta, orefficerie, metalli preziosi, 5000 (id.) — Ghidini Guglielmo, fabbricante stoffe seta, 11,500 (id.) — Ghiron Pacifico, carboni, da 4000 a 6000 — Giacone cavaliere Vittorio, agente di cambio, 4000 (e. p. b.) — Gottelland Francesco, fermamaita, 4000 (id.) — Grigri Mantù, pianoforti, 3000 (id.) — Grosso cav. Pietro, stabilimento sanitario, 9000 (id.) — Jona B., drapperie ed abiti, da 1700 a 1750 — Levi Giulio, negoziante sarto, 4000 (e. p. b.) — Longhi Pietro, ag. Comp. assicurazioni, 3000 (id.) — Marchetti cav. Pietro, tipografo, 9200 (id.) — Marsaglia ing. Giovanni, appalti lavori pubblici, 12,100 (id.) — Musino dott. Felice, farmacista, 3100 (id.) — Mainoni Andrea, apparecchi igiene, 3120 (id.) — Mastrella Antonio, farmacista, 5000 (id.) — Metzger Carlo, fabbricante birra, 12,800 (id.) — Mola cav. Giuseppe, pianoforti, 2400 (id.) — Opessi Antonio, peni e misure, 1500 (id.) — Pastori Giovanni, direttore del *Giornale delle Ferrovie*, 950 (id.) — Pelanza Domenico, generi riviera, da 14,000 a 21,000.

Pesta cav. Alessandro, litografo, da 1500 a 2000 — Perussia Rosalia, fabbricante biancherie, da 2100 a 1080 — Quirico Antonio, negoziante stoffe, 6240 (e. p. b.) — Remello cav. Carlo, cambiavalute, 9000 (id.) — Ragnone cav. Carlo, farmacista, 7000 (id.) — Rolando G., negoziante stoffe, 6000 (id.) — Rossetti Bartolomeo, mastri e setterie, 6740 (id.) — Rossi cavaliere Carlo, impresario, 8400 (id.) — Sacerdote Raffaele, negoziante stoffe, 4024 (id.) — Schiapparelli, farmacista, 10,800 (id.) — Scimbo Orazio, editore, 2760 (id.) — Scott Adolfo (Caffè Romano), 5000 (id.) — Simonetti Luigi, litografia, 7000 (id.) — Streglia Lorenzo, libreria, 2100 (id.) — Taccone cav. Camillo, farmacista, 1500 (id.) — Ternavisi Federico, orefice, 7000 (id.) — Turina dott. Carlo, esercente Casa di salute, 9000 (id.) — Ulrich Domenico, estratti per liquori, 8000 (id.) — Valsesiani Francesco, negoziante carta, 14,000 (id.) — Way Luigi, meccanico, da 2000 a 4000 — Verdone e Viola, 6000 (e. p. b.) — Vigo Giuseppe, fabbricante juta, 10,000 (id.) — Viale, farmacista, 600 (id.) — Zappata avvocato Alfonso, tesoriere municipale, 6240 (id.).

Grave rissa e ferimento
sul corso Valentino.

Ieri sera, verso le 19,30, due guardie municipali della stazione del Borgo San Salvario, transitando pel corso Valentino, trovarono sull'angolo di detto corso e quello Massimo d'Azeglio un giovane operaio steso al suolo, ferito gravemente con una coltellata all'inguine destro.

Gli agenti si fecero premura di soccorrere il ferito, e mediante vettura lo trasportarono al San Giovanni. Colà si seppe essere certo Bruno Pasquale, d'anni 23, muratore.

Chiestogli chi l'avesse ferito, il Bruno si rifiutò di parlare, poscia disse che i suoi feritori erano alcuni individui a lui sconosciuti.

Poco dopo venne accompagnata allo stesso ospedale, per essere medicata di varie ferite al capo, certa Peroino Carolina, d'anni 20.

Interrogata costei per sapere come e da chi era stata ferita, rispose che autore del ferimento era certo Marchetti Vittorio, d'anni 35, carpentiere, nel quale cosa avrebbero immediatamente.

Dalla narrazione della Peroino si potè in seguito stabilire che il Marchetti non solo aveva ferito la donna, ma anche più gravemente il Bruno.

Ed ecco in quali circostanze.

Il Marchetti aveva in questi giorni eretto un ballo pubblico, di sua proprietà, in piazza della Gran Madre di Dio, in occasione d'una festa popolare che ebbe luogo domenica.

Per l'esercizio di detto ballo egli teneva al suo servizio il Bruno.

Ieri dunque tutti tre, e cioè il Marchetti, il Bruno e la Peroino, avevano passato insieme la giornata sulla piazza della Gran Madre di Dio, che lasciarono poco dopo le ore 18, per recarsi a casa.

Siccome nel pomeriggio avevano bevuto parecchio, così erano alquanto brilli, e salirono su un carrozzone tranviario della linea dei viali.

Giunti all'angolo di via Madama Cristina scesero.

Il Marchetti quando fu a terra si lagnava di aver male ad un piede.

La Peroino gli disse di pazientare, che non si trattava di un male grave.

Il Marchetti allora le diede, chissà perchè, uno schiaffo.

Il Bruno, atteggiandosi a difensore della donna, le rimproverò per quel suo atto di brutalità, ed il Marchetti gli rispose per le rime.

Dopo alcuni passi, continuando la lite, il Marchetti percosse di nuovo la Peroino, la quale, per evitare guai maggiori, corse a casa da sola, sul corso Valentino, N. 33.

Ivi fu raggiunta poco dopo dal Marchetti, il quale la batté di nuovo, colpendola specialmente al capo e producendole la ferita che le furono poi medicate al San Giovanni e che i medici giudicarono guaribili in 8 giorni.

Il Marchetti quindi ridiscese nella strada, e fu allora che deve essersi incontrato di nuovo col Bruno.

I due uomini vennero a rissa ed il Bruno cadde ferito, come abbiamo detto sopra.

Non so però fu presente alla scena poichè, piovve e la strada era deserta.

Il Marchetti, allontanatosi, risalì nella sua abitazione, fece una nuova scenata alla Peroino, e nell'impeto dell'ira gettò sul cortile alcuni vasi di fiori.

Poscia, siccome aveva le mani lorde di sangue, se le lavò.

In quel mentre sopraggiunsero le guardie di pubblica sicurezza della sezione di San Salvario e fu arrestato.

Pare che il Marchetti avesse dei sospetti sulla fedeltà della donna con lui convivente, sospetti a cui non sarebbe stato estraneo il Bruno.

Arrivi e partenze — Sono giunti ieri gli onorevoli Frola da Napoli e Fracassa, Ginciata da Roma. Partirono il senatore Di Sambuy per Venezia, il deputato Cortese per Milano e il deputato Calvi per Alessandria. L'onorevole Brunialti giunse da Vicenza e ripartì per la capitale.

Un satiro arrestato. — Ieri a mezzogiorno, in seguito a denuncia della ragazza Sciaraxxo Adele, d'anni 14, una guardia municipale arrestò e condusse alla Questura, ove fu trattenuto, certo F. Giovanni, d'anni 63, negoziante in erbaggi, perchè accusato di aver commesso, in ore e località diverse, atti osceni sulle persone della denunciante e di tre altre sue amiche dai 12 ai 13 anni d'età.

Una gravissima disgrazia evitata da un abile conduttore tranviario. — Ieri sera, verso le 20,30, il carrozzone elettrico N. 53, della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Nizza, giunto all'angolo delle vie Madama Cristina e Pio V, investì e fece cadere al suolo certo Borra Eugenio, d'anni 18, negoziante in mercerie, il quale era sceso da un altro carrozzone tranviario. Il conduttore, Jona Pietro, d'anni 30, fu però pronto, manovrando abilmente il freno elettrico, a fermare quasi di botto il carrozzone, cosicchè il Borra si trovò solo contro il *montgomier* di quel carrozzone.

Tutto dalla pericolosa posizione, una guardia municipale lo accompagnò nella vicina farmacia Milno, dove non gli si riscontrò che una lieve escoriazione ad un ginocchio.

Dopo aver ricevuta un cordiale, il Borra potè andarsene a casa sua, ringraziando la sua buona stella dello scampato pericolo.

Denunce. — Stamane verso le 7 alcune guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto pei necessari provvedimenti, certo Vesco Lorenzo, d'anni 45, cameriere panettiere in via San Palmazzo, 12, perchè, sulla piazza Palazzo di Città, commetteva sconcezze tali da indurre facilmente comprendere che il poveretto non fosse più in possesso delle sue facoltà mentali.

Le sfrenate brutalità. — La giornata di ieri fu celebrata da parecchi individui con copiose libazioni, il che le guardie municipali dovettero raccogliervene diversi in completo stato d'ubbriachezza e rinchiuderle nelle camere di sicurezza.

Essi sono Carnevone Giovanni, d'anni 21, calzolaio; Bettati Stefano, d'anni 57, falegname; Robravello Luigi, d'anni 43, scopatore ambulante; Ferrero Donato, d'anni 38, imbianchino; Genitio Tommaso, di anni 30, panettiere; Peretti Battista, d'anni 21, carrettiere; Monetti Simone, d'anni 27, facchino pubblico; Castagneri G. B., facchino pubblico; costui ricevette per le scale, ripartendo alcune ferite a volto, per cui dovette essere condotto al San Giovanni.

Manifatture perlacee. — Ieri mattina, alle ore 8, tre monelli, certi Castanagan Giuseppe, d'anni 9, e fratello Natale, d'anni 8, e Pejretti Luigi, d'anni 7, fuggirono il giorno prima dalla casa paterna, si erano accovacciati sotto i portici di Po, presso la casa N. 48, ed avevano acceso un mucchio di carta straccia.

Una guardia municipale, sorpresi i tre monelli, li accompagnò nella sua caserma, di dove vennero poi consegnati ai genitori ripetutamente chiamati.

Un'incudine sopra un piede. — Ieri dovette essere medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Birolo Michele, d'anni 25, per una grave contusione al piede destro riportata da una pesante incudine caduteagli addosso. La contusione venne giudicata guaribile in una ventina di giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1899.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Cuzzoli dott. Domenico con Robiolio Amelia — Gaidano Remigio con Florio Angela — Gillo Attilio con Bello Rosa — Ingilio Giovanni con Gaidano Maddalena — Martini Alessandro con Baggio Maria — Ricardi Giovanni con Bambadi Marianna Annetta — Rovarino Giovanni Battista con Pozzolo Margherita.

MORTI: Pozzo Giovanni, d'anni 68, di Torino, agiato, corso Regina Margherita, 112.

Baulino Andrea, id. 93, di Grugliasco, studente, via San Secondo, 40.

Guerra Clemente, id. 57, di San Secondo Parmense, via Nizza, 128.

Vinerugo Achille, id. 21, di Torino, imprenditore, via Assietta, 46.

Agnolo F. (ved.) n. Valsa, id. 75, di Alba, lavandaia.

Fabaro D. (ved.) n. Sola, id. 73, di Candiolo, cost. Costa Domenico, id. 75, di Rivarolo, bracciante.

Marchisotto Giovanni, id. 77, di Torino, giardiniere.

Sira Antonio Michele, id. 68, di Alpignano.

Chiarello Domenico, id. 25, di Barbania, barbiere.

Ilista Pietro, id. 48, di Torino, panettiere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui 5 fanciulli 0, negli ospedali 10; non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Ceres. — Cav. dott. Innocenzo Regazzoni, d'anni 76, professore in scienze naturali.

Pozzolo (Cadore). — Signora Cecilia da Corti-Barton vedova Baldovino, di 105 anni e 8 mesi, madre del comm. Giovanni Baldovino, capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Ci scrivono da Aosta:

Il signor Mongenet Baldassarre di Pont Saint-Martin, testè riconfermato nella carica di consigliere provinciale per i mandamenti di Donnaz e Verrès, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

Continuano gli attacchi dei boeri contro le città inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,15:

Telegrammi del Sud-Africa recano che i boeri continuano ostinatamente l'avanzata contro le posizioni e le città inglesi.

Il *Daily Mail* ha da Colesberg che i boeri occupano Donkes Poort e si preparano a resistere all'attacco a Colesberg.

Il *Daily Telegraph* ha da Ladysmith che Dundee fu sgombrata iersera. Una colonna di quindicimila uomini marcia su Dundee.

Il *Daily News* ha da Cape Town che le ostilità attorno a Kimberley cominciarono ier l'altro.

Il *Times* ha da Cape Town che si crede che i boeri attaccarono Vryburg.

I boeri sono divisi in tre Corpi di operazione: il primo opera tra Mafeking e Wryburg, l'altro Corpo d'operazione è diretto contro Kimberley; infine il terzo Corpo opera fra Newcastle e Ladysmith.

La situazione degli inglesi, senza essere per nulla inquietante, è abbastanza seria, perchè la rapidità colla quale operano i boeri ha sorpreso.

Si teme che i rinforzi inglesi non possano giungere in tempo per impedire che le città minacciate dai boeri cadano nelle loro mani.

Onde avere soldati sul luogo della battaglia al più presto possibile, si è ordinato telegraficamente la chiamata sotto le armi dei volontari della Colonia del Capo.

Questi potranno in pochi giorni giungere sul terreno delle operazioni.

Si attendono con molta ansietà notizie dei combattimenti, che certamente devono essere stati impegnati ieri ed oggi.

Le notizie però giungono, come al solito, in ritardo, perchè i mezzi di comunicazione sono danneggiati dai boeri e la censura inglese è assai severa.

Partenze di altre truppe inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 17:

Due battaglioni di granatieri partiranno il 25 e il 26 ottobre.

Quel che dirà il messaggio della regina alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,20:

Il discorso della regina, apprendesi il Parlamento, sarà breve. Dirà che il Parlamento è convocato in data insolita per uno scopo speciale. La convocazione è necessitata dalla chiamata delle riserve (che deve essere seguita dalla convocazione del Parlamento entro dieci giorni) e dalla situazione nel Sud-Africa.

La regina dichiarerà che le relazioni dell'Inghilterra colle Potenze estere sono pacifiche, tranne col Transvaal.

La Camera dei Comuni sarà invitata a fornire i mezzi per compiere la politica del Governo in Africa.

Gli imputati di complotto cercano di far sospendere l'istruttoria.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,30.

Intorno agli interrogatorii di ieri si hanno i ragguagli seguenti. Le requisitoria di Bernard accennava ad una lettera di Cailly, luogotenente di Dubuc, a Brunet, datata il giorno dopo i funerali di Faure, nella quale dice: « Contavamo molto sulla giornata di ieri, ma non riuscimmo. » Dubuc dichiarò che la data del 26 febbraio non fu apposta da Cailly. Questi, chiamato a confronto con Dubuc, confermò questa circostanza, dichiarando di voler processare per falso l'autore della data. I processati correbbero che, mentre il Tribunale procederà per questo reato, la Commissione dell'Alta Corte sospendesse l'istruttoria contro Dubuc e Cailly. Bérenger si riserba di deliberare. Fissa la data fu apposta da Brunet per memoria ricevendo la lettera. Ma Dubuc mira a fare estruzione.

Si faranno i processi contro Zola, ecc.?

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:

Si posa da qualche giornale la questione se, nell'ipotesi ormai probabilissima d'una amnistia che coinvolga tutto quanto concerne l'affare Dreyfus, i processi Zola e Henry-Reinach abbiano ad essere abbandonati. Al che si risponde che, sotto il punto di vista penale, l'amnistia cancella l'azione, ancorchè non ancora si tratti di cosa giudicata. Ma tutte le giurisdizioni si accordano nel riconoscere alle parti lese il diritto di reclamare i danni ed interessi alle parti querelate.

Dinanzi a quale Tribunale dovranno svolgersi queste cause, divenute così puramente civili? Dinanzi alla Corte d'Assise, quantunque la cosa possa, a tutta prima, sembrare anormale. Infatti, allorquando al momento in cui interviene la legge d'amnistia, la giurisdizione competente sia già stata investita dell'azione pubblica, questa giurisdizione deve rimanere investita per quanto concerne i danni ed interessi.

I dibattimenti potranno avere tutta l'ampiezza dei consueti processi di Corte di Assise.

Nel caso concreto, per mentre è probabile che i giudici che assolsero Esterhazy giudicabino prudente non insistere nella querela, difficilmente potrà la vedova Henry fare altrettanto, dopo aver ricevuto per pubblica sottoscrizione 200 mila lire nelle proprie mani a « calunniatore » di suo marito.

La Missione Foureau è salva.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,50:

Il governatore di Algeria ha trasmesso al Ministero notizie recate dagli emissari provenienti dall'Issaleb, che la Missione Foureau è giunta ad Ernasr. Trovando il paese mal sicuro, si ritirò nell'agosto verso Agheles, i cui abitanti, in numero di 700, tentarono di sbarrarle il passaggio. Dopo due combattimenti, nei quali la Missione uccise 35 nemici e catturò un centinaio di cammelli, gli indigeni si sottomisero e fornirono a Foureau buoi ed asini.

Ancora dell'incidente all'inaugurazione dell'anno giuridico a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,5:

L'incidente della cosidetta Messa cessa è stato alquanto ingrossato. Bulot non vi assistette nemmeno negli anni precedenti.

Ieri avvertì con una circolare i suoi subalterni del luogo in cui potevano trovarsi e muovere tutti uniti alla Messa, soggiungendo che egli si rechi bbe alla seduta inaugurale.

L'abolizione delle ordinanze sulle lingue in Austria.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Si assicura che la *Wiener Zeitung* pubblicherà oggi il decreto che abolisce le ordinanze sulle lingue.

Disordini universitari a Barcellona.

Barcellona, 17 (*Stefani*). — Vi furono disordini nell'Università. Tre studenti vennero arrestati.

Il terribile nubifragio di Roma.

I danni — I grandi ritardi ferroviari.
Le parole del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,50:

Tutta la notte continuò a piovere, nè stanano il tempo accenna a rasserenarsi.

Il Tevere, gli urtari gonfio e minaccioso, trasporta grossi rottami ed animali morti.

Dalla campagna romana si segnalano grandi danni.

Tutti i treni subiscono degli enormi ritardi: più di tutti quello di Pisa.

Il treno di Pisa, che doveva arrivare iersera, arrivò stamane alle cinque e mezzo; quello che arriverà a mezzogiorno e il treno che doveva giungere stamane alle sei e cinquanta. Nel treno di stanotte viaggiavano cinquantacinque pellegrini inglesi, che arrivarono inferociti ed affamati.

La linea di Pisa è guasta in tre punti: tra Follonica e Cavarrano; tra Campigli e Vignano e tra Grosseto e Alberese.

I treni partiti da Roma si arrestarono delle lunghe ore a Civitavecchia; quelli partiti da Torino e Milano passano per la linea di Grosseto, Asciano ed Empoli. Intanto si lavora a riparare i danni fin grandi difficoltà e lentezza, essendo le frane assai estese, e continuando la pioggia.

Fuori porta Salaria è crollato un buon tratto del muro di cinta di Villa Borghese.

Si narra che il Pontefice ieri assistette, dietro ai vetri della sua camera, a tutto il nubifragio, ritirandosi tratto tratto per raccogliersi insieme ai famigliari. « E' un vero diluvio! Dio ci scampi! — disse il Pontefice. — Procuriamoci delle notizie di quello che deve essere successo in città. » Avendo saputo che non vi era niente di serio all'infuori del riempirsi delle fogne, Leone XIII disse: « Non hanno potuto che, inarcadia Roma, occorreva inarcadire le chiaviche. Hanno impiegato il Tevere tra grandi marroglioni e si sono fatti tanti altri Tevere in città! » Poi, sorridendo sempre più di buon umore, soggiunse: « Confortiamoci, poichè queste manifestazioni celesti in aperta vendemmia stanno a segnalarci che l'Anno Santo sarà l'anno dell'abbondanza. »

Il Tevere continua a crescere ed ha già allagata tutta la pianura attorniante San Paolo. E' pure allagato il braccio di letto del Tevere dietro l'isola di San Bartolomeo, da molto tempo asciutto.

La piazza d'Armi è pure tutta allagata.

Molti barconili avendo, come le altre volte, cominciato con barchette la caccia ai topi, trasportati dal fiume, la Questura li proibì per l'eccezionalità dei pericoli.

Mentre telegrafo ha ripreso a piovere violentemente. Le chiaviche ricominciano ad otturarsi, e si teme si rinnovi l'allagamento delle piazze.

Un altro terribile acquazzone a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,20:

Anche a Napoli iersera si riversò un violento acquazzone, che è durato parecchie ore. Restarono allagate parecchie proprietà urbane.

I maggiori danni li ebbero i lavori per la costruzione della fognatura nel rione alto di città. L'acqua, incanalandosi dalla collina di San Martino, trasportò via tutto lo impalcature e infiltrò nelle fondamenta dei palazzi; due cosiggiati che minacciavano rovina furono fatti sgombrare.

Dalle campagne giungono identiche notizie; i terreni sono danneggiati, ma finora non si ebbe alcun danno alle persone.

I Principi di Napoli a Perugia.

Perugia, 17 (*Stefani*). — Lo spettacolo di gala al Morlacchi riuscì imponentissimo. Il teatro era gremito. I Principi entrarono al secondo atto, accolti dai frenetici applausi degli spettatori e dal suono della Marcia Reale, e restarono fino al termine delle spettacolo acclamati dalla folla facente ala al loro passaggio.

La fallita evasione di un recluso dalla fortezza di Savona.

SAVONA, 16. — L'altro ieri il soldato Rossini Pietro, d'anni 20, detenuto in questo Reclusorio militare, ove fu condannato a scontare la pena d'anni 2, eludendo la sorveglianza del personale di governo, tentava di evadere dalla fortezza, calandosi dal bastione dell'altezza di metri 62 circa, propriamente all'Accisaria di Terzi, mediante una fune costruitasi con lenzuoli di piccolo cordicello che egli legava al parapetto.

Ma giunto alla distanza di circa 15 metri dal suolo, la fune improvvisamente strappavasi ed il fuggitivo, precipitando in basso, fratturavasi un braccio e riportava gravi lesioni interne.

I soldati che trovavansi di sentinella ai piedi del bastione diedero il segnale d'allarme e accorsero a rialzare il ferito, che poco dopo, in istato gravissimo, veniva su di una barella trasportato all'Ospedale del Reclusorio militare.

Dicono che il Rossini già abbia subito dodici condanne per reati diversi commessi prima del servizio militare, e che sia stato condannato alla pena di 5 anni, che stava per cominciare, a quella di un cerchio commesso nei primi mesi di servizio al reggimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Parazzo Municipio — 16 ottobre:

Temporale, estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 6,8 Massima + 12,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,8

Osservatorio Meteorologico - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 15: + 14,0
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 10,5

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 13,8
Id. minima della notte dal 16 al 16: + 9,9

18 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 56, tramonta alle ore 17, minuti 38.

Giorno della luna 14: Luna piena alle ore 20 minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 17 ottobre.

Rendita corso medio legale **per 07 512.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia (oro)	107 12 1/2	107 32 1/2
Svizzera	5 1/2 107 02 1/2	107 12 1/2
Germania	122 55	122 65
Londra	27 17	27 19
Id. (oro)	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, atto a 3 mesi, 5 per 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali atto a 3 mesi, minimo 4 1/2 per 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 per 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 per 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 per 0/0 per c. 98 87 1/2.
Rendita 3 per 0/0 per f.c. 70 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni	B. Comm.	650 — 650 00
B. d'Italia	901 — 900 —	Cred. It.	508 — — —
	1002 — — —	B. Sconto	212 — 213 —
Ferr. Mer.	741 — 742 —	Ferriere	168 — — —
Ferr. Med.	340 — — —	Eridania	102 — — —

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre. — Rialzione poco significante nella sua relativa fermezza. A chi volesse poi approfondirne lo studio sulla fisionomia e sugli intenti suoi sentimenti troverebbe che l'aspetto meridionale nel cielo la preoccupazione interna e il timore di pericoli non ben definiti, ma presagiti e minacciosi.

Potrebbe darsi che queste paure forzando ad una condotta conseguente ai suggestivi prudenza fossero esse stesse il miglior scongiuro dei temuti pericoli, e noi speriamo di gran cuore.

Il cambio tranquillo a 107 75.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
16 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	98 45	98 375	98 30	98 35
Id. fine mese	98 60	98 375	98 60	98 375
Id. 4 1/2 0/0	106 50	106 50	106 50	106 50
Rendita it. 3 0/0	70 —	70 —	70 —	70 —
Mediterranee	539 —	539 —	539 50	540 50
Meridionali	725 —	724 50	725 —	726 —
Cambio d'Italia	693 —	693 50	693 —	694 50
Credito Mobiliare	202 —	202 —	202 —	202 —
Banca Generale	10 —	10 —	10 —	10 —
Credito Fondiario	520 —	520 —	—	—
Banca Generale	10 —	10 —	10 —	10 —
Credito Fondiario	520 —	520 —	—	—
Banca Generale	10 —	10 —	10 —	10 —
Credito Fondiario	520 —	520 —	—	—
Banca Generale	10 —	10 —	10

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

« Io risposi con un sospiro. Bisognava che Paolo fosse, quel giorno, molto di buon umore per sopportare il mio silenzio quando m'aveva interrogato. Ma mi disse scherzosamente: « Taci e sospiri..... Saresti, per caso, innamorato? » Io abbassai il capo senza osare ancora parlare. Egli si fregò le mani e soggiunse: « Via, monello, non arrossire..... E' della tua età essere innamorato..... Ma è dunque vero quel che m'hanno detto di te! » « Che cosa hanno potuto dire a Vostra Maestà? » — balbettai io tremando. « Si dice che tu frequenti assiduamente la casa della Protasoff..... Amoresti, per caso, una delle sue nipoti? » Io caddi in ginocchio e giungendo le mani spaventato: « Perdonatemi la mia audacia, sire! — esclamai. — V'hanno detto la verità. » Egli aggrottò le sopracciglia e fece un gesto terribile; ma era soltanto per spaventarmi di più, perchè si calmò subito e riprendendo il tono giocondo, familiare, col quale mi parlava dianzi: « Rialzati, figliuolo, — mi disse, — e non temere. Avresti potuto scegliere una fidanzata meglio allevata di ciò che può esserlo una delle nipoti della Protasoff, ma poichè sei innamorato, prendi quella che ti conviene, io te la do, con mille scrvi!..... Spero che la signorina non si lagnerà della sua dote. » Stordito dalla gioia, io stetti un momento senza poter rispondere, incapace di pronunciar le parole di riconoscenza che mi venivano alle labbra. Tuttavia mi feci forza e riuscii finalmente a balbettare un ringraziamento che Paolo interruppe brutalmente: « Sta bene, polvere! — disse egli. — Potrei ordinarti di sposare una di quelle signorine, ma mi accontento di permettertelo. Ti do ventiquattro ore per riflettere e se domani, meno pazzo d'oggi, avrai mutato idea, ti sceglierò un'altra sposa. » Quel giorno stesso, tremante di commozione e di felicità, io dissi a Macka che lo tsar, dopo d'avermi parlato pel primo di un'unione possibile fra lei e me, s'era degnato d'acconsentire al nostro matrimonio. La tenevo stretta sul mio petto e le mie labbra non si staccavano dalle sue che per ripetere follemente: « Macka!..... mia adorata!..... sei mia, mia per sempre! » Ella mi respinse bruscamente, e, furiosa, altera, come se avesse avuto dinanzi non un amante al quale s'era data, ma il più vile dei suoi schiavi: « Miserabile! — gridò. — Tu menti! Non è lo tsar che ti parlò pel primo di quel progetto..... Sei tu che avesti l'audacia di parlarne..... Tu prevedevi che io, figlia dell'imperatrice, avrei rifiutato di sposarmi con un meschino personaggio par tuo..... e avevi ragione..... La Grande Caterina, mia madre, ha potuto abbassarsi sino ai suoi favoriti, ma non li ha mai elevati sino a lei; se ha loro permesso di tenersi, rispettosi, sui gradini del trono, non avrebbe mai acconsentito a farne sedere uno accanto a sè; e quando uno avesse tentato di domandargliela, avrebbe saputo gridargli: « Lungi da me, polvere! » Ed è questo che io grido a te: Lungi da me, presuntuoso, ti caccio dalla mia vita! Ti credevo innamorato di me, ma vedo bene, adesso, che non sei che un ambizioso. Dichiarandomi il tuo amore menzognero, non volevi soltanto possedere la mia, ma volevi procurarti la gioia inaspettata di unire, tu, francese oscuro, nato villano, fatto nobile da un capriccio dello tsar, la tua vita a quella di una figlia di Caterina la Grande. Ma io non voglio essere il ridicolo di tutti, e lo sarei se, avendo sangue d'imperatrice nelle vene, acconsentissi a chiamarmi signora Collet. Va a dire a Paolo, va a dire all'imperatore, tuo padrone e mio fratello, che se mi ordina di sposarti, piuttosto che rassegnarmi a quell'umiliazione suprema preferisco la Siberia, anche la morte! » Avvilito, disperato da quella cinica dichiarazione, tanto debole e tanto vile da amare ancora quella donna, le dissi: « Non commuoverti, non irritarti a quel punto, Macka Gregorowna. Lo tsar acconsentì al nostro matrimonio, se non lo ordina, è sempre libero di dirgli che ho riflettuto, che non lo voglio, perchè, amante senza cuore e senza fede, non potresti essere che una moglie senza pudore. Ma non glielo dirò..... Ti amai troppo; ti amo ancora troppo per ciò. Non voglio che altri possano sentir per te l'orrore che io provo..... un orrore pur troppo ancora impotente a spegnere l'amore insensato, disprezzabile che mi possiede..... Tu m'hai umiliato, m'hai avvilito, e io ti adoro..... M'hai scacciato come un servo, ed io ho il triste coraggio di confessarti la mia onta, di dirti che non posso vivere senza te..... Addio, Macka..... Dovrei odiarti e ti amo!..... Muoio, ucciso dal tuo disprezzo, adorandoti, incapace di maledirti..... » Trassi dal fodero la spada, ne appoggiai l'impugnatura a terra e mi chinai sulla punta, pronto a sprofondarla nel mio petto. Macka mi afferrò pel collo e mi obbligò a rialzarmi. La spada cadde sul tappeto, la cui morbida stoffa attutì dolcemente il rumore del ferro come l'abbraccio voluttuoso di Macka spense la risoluzione violenta e disperata della mia anima. Ella mi attirò su un divano e coprendo la mia fronte di baci mormorò: « Fanciullo! Non t'ho mai visto tanto bello! Non morire e amami..... Pazzo che sei..... Non volerti per marito non è una ragione per cessare di essere la tua amante..... » Mi incatenava, mi ammaliava l'infame sirena!...

— Spero — disse d'Artagnan — che dopo essere stato trattato da lei nel modo indegno con cui t'ha trattato, non ti sarai più lasciato sedurre e ti sarai liberato dai suoi lacci.....

— No — rispose Collet abbassando il capo. — Fui codardo; in luogo di fuggire, baciai follemente quelle labbra che cercavano le mie dopo d'avermi sputato in volto l'ingiuria..... Era quasi un anno che quella donna era mia, o il possesso, in luogo di affievolir l'amore, lo eccitava sino alla follia. « Che cosa dirò alla tsar? » — domandai a Macka avanti di lasciarla. « Gli dirai che hai riflettuto e che mi trovi troppo vecchia per te » rispose ella ridendo. « No, sarà bene che non gli dirò ciò, mia bella adorata. » « Digli allora che non vuoi ammogliarti. » « Impossibile; lasciandomi libero di sposarti, l'imperatore ha espresso l'intenzione, nel caso in cui il nostro matrimonio non si facesse, di scegliermi un'altra moglie. » Macka fece un gesto di perfetta indifferenza. « Che importa! — disse. — Quando Paolo t'avrà dato in moglie una piccola sciocchina saremo sempre padroni d'amarci. » « Non sei dunque gelosa? » le domandai. Ella divenne subitamente pallidissima e sussultò come ferita al cuore da un colpo violento. « Non gelosa, io! — esclamò. — Macka non gelosa! » Si staccò dalle mie braccia, si lasciò cadere su una poltrona, grisciando i denti, presa assalita da convulsioni; i suoi begli occhi lanciavano fiamme; ella continuava a ripetere: « Non gelosa, io, non gelosa! »

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

OPERE
DI
REGINA DI LUANTO

Acque forti (novelle)	L. 2 50
Salamandra (romanzo)	» 2 —
Ombra e luce (romanzo)	» 2 50
Scuola di Linda (romanzo)	» 3 —
Un martirio (romanzo)	» 3 —
Libera (romanzo)	» 2 50
La prova (romanzo)	» 3 —
Tocchi in penna (bozzetti)	» 2 —

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Roux Frassati e C°, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8074 M

Città di Torino

Avviso d'asta
a termini abbreviati
in seguito
a ribasso del vigesimo

Si rende noto al pubblico che il 26 ottobre 1899, alle ore 14, in questa città ed in una sala del palazzo comunale, si terrà un nuovo pubblico incanto per l'aggiudicazione definitiva, ad estinzione di candela vergine, dell'appalto della provvista dei feretri che occorrerà annualmente in tutto il territorio di questa città, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1900 al 31 dicembre 1904, sulla base dei prezzi portati dal Capitolato d'oneri, visibile nel civico ufficio di Stato civile, già ridotti del 24 0/0.
12288

Comune di Viola

Provincia di Cuneo — Circondario di Mondovì — Popolazione (censimento — Ultimo censimento abitanti 1436.

Col 1° gennaio 1900 trovasi vacante in questo Comune la condotta medico-chirurgica coll'annuo stipendio di L. **1200** pette da R. M. per la cura delle 66 famiglie povere, servizio microscopico, vaccinico ed ufficiale sanitario.

Il tempo utile per presentare domande ed atti che di legge scade col 15 novembre 1899.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Viola, 10 ottobre 1899.

Il Sindaco f.
CALANDRI.

R. Levatrice ACHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cura materna.
8017

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 84
Dentiere ultima invenzione.

Avviso molto serio

Si cerca socio per industria seria, con lire 100,000. Socio con lire 50,000. Socio con lire 20,000. Socio con lire 5000. Si cercano commessi, contabili, cassieri distinti. Presentarsi subito all'Ufficio Internazionale, via Maria Vittoria, n. 25, **Torino**. c 12229

Farmacia piazzata

in **Cossato - Biella**
(Capoluogo di mandamento), affittirebbesi subito con fondo di lire mille in danaro.

Rivolgersi ivi dalla proprietaria Rubiolio Varale Quintina.
12295

Pensione

con o senza camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 11908

Da affittare pel 1° aprile 1900 in via San Secondo, 9, p. 1°, **alloggio signorile** di sei camere. c 12160

Da vendere

tenimento irriguo di giorn. 222 circa (ett. 81.56.14), composto di 4 poderi, con fabbricato civile. — Per le trattative rivolgersi al geom. Michele Gullino, in Savigliano. c 12292

Cercasi comperare

tutte le erbe (o la ricetta) per la fabbricazione *del Vero Vermouth di Torino*. — Offerte sotto D. E. 647 a Rodolfo Mosse, **Zurigo**. 12311 X

Molino a cilindri

con fabbricato per abitazione e panificazione, della superficie complessiva di mq. 9000 circa, dei quali la metà fabbricata, vicino alla stazione Torino-Succursale, vendesi anche con mora al pagamento. — Strada di Circonvallazione, 252. c 11960

Via Finanze, 9 si può vendere buon **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**
6605

MOBILIA D'UN ALLOGGIO

per uso ricchi o ricchi signori **vendesi** occasione unica. Trattasi di roba moderna e non comune e intatta, il cui acquisto totale assai converrebbe per chi vuol metter su casa completa di lusso. — Rivolgersi via Bogino, 35, portiere. c 12315

MACCHINE FOTOGRAFICHE

grat. list. pres. — G. Simoni, piazza Statuto, 4. c 12183

Casa di specialità

nel ramo coloniali cerca viaggiatore pianista per Torino e provincia. E' indispensabile avere buone referenze e conoscere bene la piazza e la clientela di Torino (grossisti in coloniali e salumi, droghieri, pizzicagnoli, pasticceri, confettieri, alberghi, ristoranti, ecc.). A persona seria capace e che si presenti bene, si offre posizione stabile con buon stipendio fisso. Si dà la preferenza a un torinese ammogliato. — Dirigere offerte dettagliate con referenze e pretese a c 12152 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12152 M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 8050 M

Novità Scozzesi

in calze di lana *alla trieotense*. — Specialità ed unico deposito presso la *Fabbrica di Calze* dei Fratelli PICCOTTI, piazza S. Carlo, n. 4 (sul cortile), Torino. — Marinara per ragazzi. c 12260 a

Cercansi:

segretario di casa commerciale, cauzione 5000, stipendio 100; **esattore** di casa grossista, cauzione 2000, stipendio 80; **piazzisti-esattori**, cauzione 500 o garanzia, stipendio 80 ed utili sulla vendita e sulle mancioni. — Rivolgersi all'Agenzia, via Lagrange, N. 32, p. 1°, Torino. c 12317

Giovane ingegnere
esperto negli affari, attivo, serio, intelligente, con perfetta conoscenza dell'inglese, desidera impiego. Buone referenze, pretese modeste. — Scrivere c 12156 m, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12333 M

L'Eremita

Raccomanda ai suoi abbonati di giocare i numeri che ha inviato, essendo la vincita del Terno certa. Chi desidera abbonarsi invii lettere raccomandate con l'importo dell'abbonamento al signor M. Armanasco, Roma. Per ottobre l'abbonamento costa L. 5,20. Ottobre e Novembre L. 5,40. c 12230

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardioelettico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Taccanis* e *Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9039 c 12214 U.....

Si è pubblicato:
NEL PAESE DI GESÙ
di MATILDE SERAO
Elegantissimo volume di circa 400 pagine, lire **quattro**, in vendita presso tutti i librai. 12255 N

CALVIZIE precoce
FORFORA
CADUTA dei **CAPELLI**
Guarigione con la cura speciale del Dr Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al
Doll. Alfonso Baciocchi
Medico Chirurgo
FIRENZE - Viale Princip. Margherita 28
8061 F

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Pantura**, sistema **Dott. Broca de Paris**. **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, 21, **Turin**. c 12247

12018
BENDER e MARTINY TORINO-MILANO
Fabbricanti di VELOCIPEDI!
Richiedete ed esaminate la
Serie PIEPER 1900

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni*. 11674 M

Cavallo di razza
elegante, per tiro, vendesi. — Rivolgersi via Giulio, 20. 12227

Corrispondenze private

Aurigo, Via questa altra fresca. Vittorio abbandonato, anticipa vendita. Pianto. c 12313

Vedova veneziana. Ritirate lettera G. A. numero miei anni. c 12237

191198. Pregoti almeno darmi notizie salute. Adorati; sono malamente pensiero. Tu e tua U.....

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescenza e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esistere sulla testa, ed è un atto preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di non facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto. Travasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *R. Frigerio*, profumiere, piazza Carlo Felice; *P. Monetti*, via Ospedale; *G. Mantovati*, via Finanze, 5; *R. Rachero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.
401 M

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della
Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventezza. — Libera le teste dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da sopravanzare a qualunque necessazione. — In **Torino** presso il giovanissimo Paulo SOGGIO, farmac., corso Vitt. Emanuele, 30 (piazza Cit. immediatamente), e dai parrucc. D. Dioletto, G. Gentil, G. Giuseppone, Toralli. — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Per lettere e telegrammi centesimi 60.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TESTA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutte le materie sovrano genitali*. Via Pasarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 8301

Consulti per corrispondenza L. 10.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi il debolito colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa scorrere la forfora.

ATTESTATO

Sig. **Angelo Migone e C. Milano** (5

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. *Peirani Enrico.*

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.** via Torino, v. 12 e presso **G. Bermond, Milano.**

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.
Guarigione senza sofferenze
Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 15.
Preparazione speciale della Farmacia VANICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Dep. di tutte le spec. medicinali del P. Sebast. Kneipp in Livenza: Deposito parm. Pap ni, via Vitt. Em., 66
Stitichezza ed Obesità
EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali

Avviato Stabilimento

in Torino, senza socio capace tenuta contabilità e cassa, capitale non inferiore di mila, per assenza ancio assente. Stipendio L. 150. — Proposte perito PERUGLIA, via Cernaia, 42, Torino. 11431

Comune di La Morra
Circondario di Alba - Provincia di Cuneo

Avviso di concorso.

Il Sindaco di La Morra;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale in data 24 settembre p. p.;

A mente dell'art. 17 Reg. istr. elem. 9 agosto 1895, sentito il R. Provveditore agli studi;

RENDE NOTO:

Essere aperto in questo Comune il **Concorso** per la nomina di un **Maestro** con patente di grado superiore, il quale avrà l'incarico di una **Scuola complementare agricola maschile** colle stipendio di L. **1200** annue.

Il pagamento di detto stipendio sarà fatto a rate bimestrali, depurato della ritenuta Monte Pensioni e Ricchezza mobile.

La nomina sarà fatta per un biennio.

Chiunque aspiri al conseguimento di tale posto dovrà presentare domanda su carta da bollo da centesimi 60, corredandola dei documenti prescritti dall'art. 128 ed in conformità dell'art. 129 sopra citato Reg., non dimenticando che il certificato di cui alla lettera *C* dell'art. 136 dovrà essere explicito e autenticato dall'Autorità comunale.

L'eletto dovrà assumere la scuola al 1° novembre prossimo e avrà l'incarico della direzione didattica.

Nella Scuola complementare maschile che il Comune vuole istituire dovrà svolgersi il programma della 5ª elementare ed essa dovrà avere un indirizzo pratico che risponda ai bisogni ed alle esigenze di questa popolazione agricola, per cui i concorrenti, oltre i titoli sopra prescritti per l'insegnamento elementare di grado superiore, sono in obbligo di presentare un programma particolareggiato con cui dimostrino quale utile indirizzo saprebbero dare alla Scuola.

Le domande ed i documenti, tutti in armonia colle leggi sul bollo e debitamente autenticati secondo le consuete forme amministrative, debbono pervenire alla Segreteria comunale non più tardi del 20 corrente inclusivo.

La Morra, 8 ottobre 1899.

Il Sindaco: **TARBITI.**
11868

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accessori di Liceo - Ginnasio - Scuole tecniche - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati negli esami. 12265

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati
Scuola gratuita.
Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 11690

Giovedì 19, via Garibaldi, 5, piano nobile
Incanto pubblico
di ricchi mobili, splendida camera da letto con armadio in tre corpi con lotagli, seminuova, altra da pranzo, mobili da salotto, d'entrata, tappeti diversi, specchi, pendoli, scrittoi, ceramiche, dipinti, cortine di lusso in perfetto stato, ecc.
c 12239 R. SACCO, *perito giudiziale.*

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale:
LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 39.

Legna di Rovere
stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Berthollet, 41 e corso Principe Oddone, 88. 8045

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni
Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

***Novità:* DELIZIA delle DAME**
Caramelle molli, sempre buone: al Caffè Portorico - Cacao Caracas - Nocciola.
Eleganti scatolette tascabili per VIAGGIO, TEATRO, SERATE, ecc.: scatole piccole L. 0 75, id. grandi L. 1 40 — Coll'aumento di cent. 20 per ogni scatoletta, pronta spedizione franca di ogni spesa.

Specialità
CARAMELLE DI TORINO
SPECIALI, FINISSIME ASSORTITE in diciotto gusti — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi . . . . . **L. 3 al kg.**
Coll'invio di L. 4 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di un chilo caramelle speciali.

SPECIALITÀ:
KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3,90.
PER ASSAGGIO:
Coll'invio di Lire 4,80 spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.